



***Se insisti e resisti,
raggiungi e conquisti***

Voci Amiche

N. 4 - APRILE 2018

Notiziario delle parrocchie di

**BORGO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

Mattino di Pasqua

*È una splendida mattina, Signore Gesù, mattina di Pasqua.
L'aria è tersa dopo la tempesta e un lieve chiarore annun-
cia l'alba.*

*Seguendo le donne, mi trovo davanti alla pietra rotolata
dall'ingresso del sepolcro,
portando anch'io i miei poveri aromi,
e vivo il mistero della tomba vuota, con meraviglia e gioia
nuova.*

*Tu sei qui, Signore risorto, anche se non ti vedo:
ti sento presente nell'aria della primavera che avanza e
che apre il cuore al giubilo.*

*Alleluia! È una sensazione di freschezza,
che canta con voce limpida l'amore che annulla ogni tri-
stezza,*

che esprime la novità compiuta della rinascita.

*Che bello questo concerto di campane che si spande nel-
la valle!*

*Mi sento in armonia col mondo intero e gusto la gioia im-
meritata della salvezza;*

*ma anche chi pensa di non credere percepisce la pace
che preme nel cuore.*

*Sì, qualcosa è successo: "Mia gioia, Cristo è risorto"! Così
saluto i miei fratelli.*

Tu, Signore Gesù, sei veramente il Salvatore del mondo.



Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133

mail parrocchiaborgovals@libero.it

Orari:

dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12

(mercoledì anche dalle 14 alle 18)

SOMMARIO

Editoriale

Ottavo vizio capitale: la tristezza pag. 1

Decanato della Bassa Valsugana

Auguri pasquali delle sorelle Clarisse pag. 2

24 ore per il Signore pag. 2

Alla riscoperta dei volti pag. 3

Metti una sera a cena pag. 4

Giornata di preghiera e digiuno dei missionari martiri pag. 4

La vocazione sacerdotale pag. 4

55^{ma} Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni pag. 5

Neocolonialismo europeo in Africa pag. 6

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana pag. 7

Olle pag. 23

Castelnuovo pag. 27

Unità pastorale Santi Pietro e Paolo pag. 29

Roncegno - Santa Brigida pag. 29

Ronchi pag. 30

Marter pag. 33

Novaledo pag. 34

Unità pastorale Santi Evangelisti pag. 37

Carzano pag. 37

Telve pag. 41

Telve di Sopra pag. 46

Torcegno pag. 49

Lettera inventata al don pag. 51

Leggere... che passione pag. 52

Lo sapevi che... pag. 53

Voci Amiche

n. 4 - Aprile 2018

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Conto Corrente Postale n. 13256383

Autorizzazione Tribunale di Trento

n. 673 del 7-5-1990

Editoriale

Ottavo vizio capitale: *la tristezza*

Ma non erano sette, si chiederà qualcuno? E in effetti secondo la tradizione ufficiale è proprio così, ma alcuni padri della chiesa fin da subito all'elenco ufficiale avevano aggiunto la tristezza: abbattimento dell'anima.

San Paolo afferma che c'è una tristezza del mondo che porta direttamente alla morte. La compunzione invece è tristezza positiva che ci fa accorgere che siamo lontani da Dio. Il vizio è altra tristezza: ombra che paralizza, spegne in noi la voglia di vivere. Oggi, in alcune persone, c'è l'incapacità di piangere che alla fine dipende da una tristezza di fondo. Questa tristezza conduce al non senso della vita, al letargo dello Spirito, ci può accompagnare per anni e diventiamo sempre più incapaci di essere felici. Direi che è un vizio oggi molto diffuso e ognuno di noi in parte ne soffre, ma che fare per migliorare? Dobbiamo prima di tutto aderire alla realtà (spesso ci nutriamo di attese impossibili), accogliere e lavorare sulle nostre ferite, crescere nella comunione con gli altri. C'è una patologia del tempo, si tende a idealizzare il passato o il futuro, si sogna un futuro che inizia sempre domani e non è mai. Non si coglie l'oggi di Dio. Non si può dire sempre: da domani cambio! Sant'Agostino ricorda nelle sue confessioni che in un certo periodo della sua vita, quando ancora era lontano dalla conversione, pregava così: "Dammi la castità, ma non subito..."

L'impegno deve essere quello di rinnovare uno sguardo positivo sulle cose. Chi va verso l'anzianità deve farlo ancora di più, altrimenti si corre il rischio di spegnere la gioia della vita. Io ho voglia di vivere la vita, ma non quella dove sorridi perché in realtà vuoi nascondere il tuo dolore, ma quella dove sorridi perché hai veramente un motivo per farlo.

Concludo con le parole che Papa Francesco ha rivolto a un gruppo di catechisti: «Come servitori della parola di Gesù siamo chiamati a non ostentare apparenza e a non ricercare gloria; nemmeno possiamo essere tristi e lamentosi. Non siamo profeti di sventura che si compiacciono di scovare pericoli o deviazioni; non gente che si trincerano nei propri ambienti, emettendo giudizi amari sulla società, sulla Chiesa, su tutto e tutti, inquinando il mondo di negatività. Lo scetticismo lamentevole non appartiene a chi è familiare con la Parola di Dio, è amando che si annuncia Dio-Amore: non a forza di convincere, mai imponendo la verità, nemmeno irrigidendosi attorno a qualche obbligo religioso o morale. Non si parla bene di Gesù quando si è tristi; nemmeno si trasmette la bellezza di Dio solo facendo belle prediche. Il Dio della speranza si annuncia vivendo nell'oggi il Vangelo della carità».



don Daniele



“Presso di te è il perdono”.

A Trento è rimasto aperto il Duomo dalle 18.30 di venerdì per il canto dei vesperi, la messa, l'adorazione, la compieta, le confessioni... fino alla messa festiva delle 19 di sabato 10 marzo.

ALLA RISCOPERTA DEI VOLTI Il Convegno della Caritas Diocesana del 10 marzo

“Chiamati a riconoscere i segni dei tempi”. Questo l'interrogativo posto al centro del Convegno diocesano della Caritas tenutosi il 10 marzo scorso, a cui hanno partecipato anche alcuni operatori della Caritas del nostro decanato.

Secondo il relatore **Alberto Conci**, *osservare, ascoltare e discernere* sono i passaggi per lo sviluppo integrale dell'uomo senza avere paura. Non esistono formule prestabilite per interpretare i segni dei tempi. Nei Vangeli si fa sempre riferimento al contesto che si vive nella quotidianità e nella storia, e così nel nostro contesto i segni dei tempi corrispondono a fenomeni e ad eventi positivi, anche se a volte risultano poco evidenti.

La riflessione di Roberto Calzà

È seguito l'intervento del direttore della Caritas Roberto Calzà, che ha fatto presente la difficoltà di essere adeguati a testimoniare la carità in una società in velocissimo cambiamento e con situazioni sempre più drammatiche cui risulta difficile dare una risposta. Anche i progetti di vita di normale routine come il lavoro, la famiglia e la casa non sono più una certezza come una volta. In questo scenario non possiamo dimenticare che nella Bibbia compare ben 365 volte il monito di “non temere” e quindi di affrontare le difficoltà con serenità e con speranza. Papa Paolo VI nel fondare la Caritas la considerò uno strumento consono aperto al rinnovamento e ai segnali positivi dei tempi. Papa Francesco ci ricorda che la saggezza del cristiano si misura sulla **comprensione di quello che accade** dentro e fuori di noi. Guardare dentro di noi domandandoci se nel testimoniare la carità siamo magari autoreferenziali o addirittura seminari di pettegolezzo e a guardare fuori di noi attraverso i centri di ascolto per incontrare e capire i fratelli più deboli. Infine un altro versante cui guardare è quello della speranza riconoscendo i segni dei tempi più luminosi, apprezzando ad esempio quanta generosità e disponibilità nascosta vengono manifestate ogni giorno a cominciare dai giovani per non dimenticare quanta attenzione c'è nelle nostre comunità verso i migranti e rifugiati. E in questo tempo

che Dio ci ha dato dobbiamo ricordarci che non siamo soli.

Il pensiero di mons. Lauro Tisi

A concludere il convegno ci ha pensato il nostro Arcivescovo che ha subito rappresentato **Dio come rugiada** e non come tuono impetuoso. Come la rugiada non è mai annunciata dai metereologi, così anche Dio annuncia la sua presenza con molta discrezione. Dopo averci ricordato che la Diocesi ha messo a disposizione dei poveri e migranti le canoniche inutilizzate e che la carità consiste non solo nell'elargizione di beni, ma nella riscoperta dei rispettivi volti, ci ha ribadito che il soggetto fondamentale della carità è **la comunità**. E ha definito l'operatore Caritas “**un evangelizzatore**”, ritenendo che il massimo dell'annuncio si concretizza nel terreno della carità e del servizio.

I segni dei tempi secondo il nostro Arcivescovo si possono individuare nella **nostalgia dell'umano** in una società definita dai sociologi come post-umana dove l'elemento tecnico, mercantile, finanziario ed economi-



co è il dominio della storia a cui le persone offrono il loro servizio. Le stesse guerre sono originate dalle partite di origine economico-finanziaria.

Inoltre l'umano ci unisce indipendentemente dalle ideologie e dalle religioni e diventa un'esigenza trans-culturale che parte dalla concretezza del vivere quotidiano, con un grande desiderio di tutti i volti di comunicare fra di loro. Su questo terreno possiamo costruire la partita del futuro e riscrivere quindi la nostra vita attorno alle pagine del Vangelo, **nella riscoperta dei volti e del bello** che li caratterizza. Operare attratti dalla categoria del bello significa non lasciarsi condizionare dal giudizio, come ha fatto Gesù con la Samaritana.

Da ultimo il Vescovo ha concluso affermando che l'operatore Caritas è **un artista** e non un artigiano. L'artigiano opera e costruisce secondo un determinato schema, mentre

l'artista è creativo e interpreta le varie situazioni, nel nostro caso riscoprendo il volto bello delle persone che incontra.

P.P.

METTI UNA SERA A CENA

Stiamo per metterci a tavola. La cena è un momento bello, di quiete. A pranzo, di solito, ci si vede poco: mense, orari che non si combinano ... Ma la cena è "casa". Finalmente ci si ritrova, si possono scambiare due parole in pace. Solo che uno deve sapere anche come va la vita nel mondo: quello piccolo del telegiornale locale e quello grande dei telegiornali nazionali e internazionali. E non si può certo dire che dallo schermo televisivo arrivino tante belle notizie.

Questa sera, tra un attentato terroristico e una lite per la formazione del nuovo governo, c'è l'ennesimo caso di bullismo. Su un autobus, non in un vicolo buio, su un autobus di linea, è accaduto che quattro bulli picchiassero duramente un coetaneo. Qualcuno si è preoccupato di riprendere la scena con il telefonino ma, quando tu cerchi di capire la dinamica dei fatti in TV, vedi solo una grande confusione di zainetti, schiene, braccia alzate, pugni chiusi. La voce del giornalista però rende tutto chiaro: in quattro se la sono presa con uno solo, su un mezzo pubblico e nessuno è intervenuto. Sapete com'è ... c'è la psicosi delle baby-gang, quelli menano di brutto. E poi si cerca la via di fuga. "La mia fermata è vicina ... devo scendere. Anzi ... scendo subito, perché non si sa mai, qui, come va a finire ... " Ecco: questa è una notizia triste, già l'atmosfera della cena non è più così serena.

E ti viene in mente che dei ragazzi, vessati in diversi modi dai bulli, si sono tolti la vita. Ma senza pensare a casi così estremi, ti viene fatto di dire: ma un po' di coraggio, un po' di solidarietà ... non quella patinata e organizzata che ha l'onore della cronaca e il sostegno dei fondi europei per i "progetti", no, no: qui si tratta di quella di tutti i giorni, molto "feriale", che non si fa notare, che ti induce a rischiare anche fisicamente per un altro, a fermarti, invece di accelerare, quando vedi qualcuno in panne sulla strada, che ti spinge ad aiutare il tuo vicino di banco nella verifica scolastica. Proprio quella: una solidarietà coraggiosa che non avrà nomi sui giornali, né gite premio.

La dobbiamo ritrovare, ce la dobbiamo riprendere! Coraggiosi e solidali. È un mondo troppo aspro e difficile per lasciar perdere queste due virtù civili. Oggi ce n'è estremo bisogno. E per noi cristiani c'è poi un pensiero formidabile che dovrebbe darci forza: in quel ragazzo picchiato da quattro bulli, magari più grandi di lui, è presente Gesù. Si può lasciar picchiare Gesù per paura di prendersi qualche cazzotto in faccia?

M.D.F.

24 MARZO GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

E non solo dei missionari, perché cresce nel mondo la persecuzione contro i cristiani (non solo cattolici): 1 su 12 subisce forme di intolleranza, per un totale di 215 milioni di perseguitati cristiani nel mondo!

È stato scelto il 24 marzo, perché è il giorno in cui nel 1980 è stato assassinato mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, che presto verrà canonizzato.



Il Rapporto annuale sulla libertà religiosa dei cristiani ne ha pubblicato i dati che si riferiscono all'ultimo anno:

3.066 cristiani uccisi a causa della loro fede,
15.540 gli edifici di cristiani attaccati (chiese e abitazioni),
1.922 cristiani detenuti senza un processo,
1.252 rapiti,
più di 1.000 gli stupri,
1.240 matrimoni forzati,
33.255 cristiani "fisicamente o mentalmente abusati".

L'oppressione islamica è la fonte principale di persecuzione dei cristiani soprattutto in Africa (Nigeria, Repubblica Centrafricana e Repubblica democratica del Congo), ma anche in Afghanistan, Somalia, Sudan, Pakistan, Eritrea, Libia, Iraq, Yemen e Iran. Ma il paese che ha il primato delle persecuzioni è la Corea del Nord. Forte la persecuzione di tutte le minoranze religiose, compresi i cristiani, anche in India.

LA VOCAZIONE SACERDOTALE: dove uomo e Dio si toccano

Il sacerdote:

- è chiamato a far nascere e a custodire la divinità nel Popolo di Dio e a vegliare sul tesoro di Dio che è ogni persona
- segno di una Presenza che gli è stata donata, genera il desiderio di Dio in chi lo avvicina, fa percepire lo Spirito Santo perché ci si accorga di Dio
- sa riscaldare il cuore delle persone che si rivolgono a lui, sa camminare nella notte con loro, sa dialogare con le loro illusioni e delusioni

Monsignor Oscar Arnulfo Romero

- partecipa vivamente alla storia e alle storie delle persone, abita la quotidianità e i luoghi di vita per consegnare tutto al Padre
- è chiamato, come Gesù, a diventare così umano da incarnare il divino, e così divino da testimoniare la profonda umanità di Dio
- con la sua presenza e con la sua parola mette in contatto le persone con Dio e con la profondità della vita
- si lascia interrogare dalla vita, scoprendo, comprendendo e costruendo ogni giorno la propria vocazione
- è capace, nella sua umanità e tenerezza, di esprimere in modo efficace la misericordia di Dio verso il mondo; tiene sempre in mano il lettuccio da cui lui stesso è stato sollevato da Gesù
- è uomo tra gli uomini con i quali cammina verso la pienezza della figliolanza divina
- è chiamato a prendere in mano il calendario della vita di ogni persona (nascita, crescita, matrimonio, morte) per farsi compagno dell'opera di Dio e radunare una comunità attorno al suo Signore
- sa proporre un Vangelo che diviene carica vitale che sprigiona, nelle persone che lo accolgono e lo vivono, energie impensate, voglia di vivere, gioia di collaborare, prospettive di futuro, orizzonti nuovi di vita
- sa discernere i carismi da far emergere e da porre a servizio della comunità.



Le persone gli chiedono:

- di poter incontrare attraverso la sua umanità il suo Signore, di rendere credibile la Sua Parola nella sua vita, di essere rigoroso nel suo appartenere a Dio
- di camminare sempre al cospetto di Dio e per questo di essere capace di un'umanità vera
- di poter sentire che è rivestito dei loro nomi, che nella sua preghiera c'è la loro vita, ci sono i loro volti e le loro storie; che abbia insieme l'odore delle pecore e il profumo di Cristo
- di essere accolte e capite nella complessità dei problemi che la quotidianità pone, di offrire orientamenti nuovi che diano senso profondo alla vita e alle sue problematiche
- di essere aiutate ad accorgersi di Dio quando le visita "sotto mentite spoglie".

(Elaborata da *Presbyteri*)
Cari sacerdoti, grazie del vostro sì!
Per voi la nostra preghiera.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER I GIOVANI IN VISTA DEL SINO- DO DEI VESCOVI DEL 2018

«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»

Signore Gesù, la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo. Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompaniati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te. Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen

22 APRILE 55.ma GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

**Il Messaggio di papa Francesco:
ascoltare, discernere, vivere la
chiamata del Signore**

La presenza di ogni persona nel mondo è frutto di una vocazione divina. Al centro della nostra vita c'è la chiamata divina alla gioia, perché Dio coglie e soddisfa la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità. La sua chiamata ci permette di far fruttificare i nostri talenti e ci rende strumenti di salvezza nel mondo.

Ma Dio chiama in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore. È necessario **ascoltare**: "predisporsi a un ascolto profondo **della sua Parola** e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito".



Sei un tipo creativo? Ti piace stare in compagnia? Ti potrebbe interessare una proposta per le prossime vacanze estive che ti consenta di sviluppare la tua creatività stando in allegra compagnia? Ecco una iniziativa che può forse fare al caso tuo!

Nel mese di luglio, presso la Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo viene attivato un "Laboratorio di cucito creativo". Forse lo conosci già, perché te ne ha parlato qualche amica che vi ha partecipato negli scorsi anni. Prova a sentire il suo parere...

È un luogo dove nascono e si elaborano idee, si cuce, si ricama, si realizzano oggetti che saranno poi esposti, a fine corso, in una mostra aperta al pubblico, presso il chiostro del Municipio di Borgo. Ma non è che manchino i momenti di divertimento in cui si inventano giochi di gruppo o ci si rilassa nel parco della Fondazione. Senza contare che, lavorando e giocando assieme, si approfondiscono le amicizie e se ne fanno di nuove.

Ti riportiamo qui sotto tutte le informazioni di cui potresti aver bisogno nel caso volessi iscriverti al laboratorio: calendario, orari, costi. Sappi però che l'unica cosa che non possiamo descriverti bene è il clima di amicizia, di allegria, di soddisfazione per i risultati raggiunti che si respira là dentro. Quello lo devi proprio sperimentare tu. Dai, iscriviti! Ti aspettiamo!

INFORMAZIONI

Periodo dal 2 luglio al 3 agosto

Durata del laboratorio: cinque settimane, la quinta settimana (dal 30 luglio al 3 agosto) si attiverà solo se ci sarà un numero sufficiente di iscrizioni.

Sede: Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo Valsugana

Orario: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12; dalle 14.30 alle 17.30

Destinatari: ragazze/ragazzi dai sei ai quattordici anni

Quote di partecipazione: una settimana euro 70; due settimane: euro 120; tre settimane: euro 160; quattro settimane: euro 200; cinque settimane: euro 240.

Nel caso di frequenza di fratelli o sorelle il secondo iscritto pagherà metà della quota

Iscrizioni: dal 3 aprile al 31 maggio 2018 - presso la segreteria della Fondazione Romani Sette Schmid - dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, tel. 0461/753134 o cell. 327/4003568.

Personale assistente: una maestra sarta e un'educatrice esperta nella conduzione e formazione di gruppi giovanili, con la collaborazione di volontarie.



È necessario **discernere**: vincere la dispersione interiore ed evitare l'accumulo di stimoli esteriori per riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita, per sognare in grande, per diventare protagonisti di quella storia unica e originale che Dio vuole scrivere con noi e profeti coraggiosi che sanno scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama. Ogni cristiano dovrebbe sviluppare la capacità di **leggere dentro la vita** e di cogliere dove e a che cosa il Signore lo sta chiamando.

È necessario **vivere**, non restando affacciati alla finestra con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio, perché la gioia del Vangelo non può attendere le nostre lentezze e pigrizie. Il Signore continua a chiamare tutti perché, vivendo con Lui una speciale relazione di vicinanza, nella vita matrimoniale o sacerdotale o religiosa, possiamo diventare partecipi e continuatori della sua missione al suo diretto servizio nell'oggi che Egli ci dona.

NEOCOLONIALISMO EUROPEO IN AFRICA?

Francia, Usa e Germania contano migliaia di soldati, basi e droni armati sparsi negli Stati del Sahel africano (Niger, Nigeria, Ciad, Burkina Faso, Mali...) nel tentativo prima di tutto di contenere la crescente **presenza di gruppi estremisti islamici**. Anche l'Italia, con l'invio di un proprio contingente, non vuole essere esclusa da questa militarizzazione straniera del suolo africano. Il secondo fine dell'intervento europeo riguarda il controllo dei **flussi migratori** provenienti da queste terre verso l'Europa, che tanto preme all'Italia.

L'Unione Europea eroga fondi per finanziare progetti di sviluppo, condizionati al controllo delle frontiere e alla firma di accordi di rimpatrio.

Ma c'è una terza finalità che si cela dietro queste iniziative europee: ottenere concessioni e contratti miliardari per lo **sfruttamento di risorse** necessarie all'economia europea (uranio, petrolio, gas naturale, oro), contenendo l'avanzata di Cina, India, Turchia, Canada...

I Paesi europei mirano pure ad accrescere le proprie **esportazioni** in Africa (anche di rifiuti?), mercato in forte espansione, con la vendita di armi e di prodotti petroliferi tossici con concentrati di zolfo fino a 378 volte più alti di quelli consentiti nel mercato europeo, ancora ammessi in Africa. Quanta puzza di neocolonialismo!

(Da alcune riviste missionarie)



BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
 PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

“Il fenomeno delle migrazioni”

Accolti da due occhi indagatori proiettati sullo schermo, che sembravano scrutare dal Nord del pianeta Terra il Sud del mondo (Africa e America Centrale e Meridionale), abbiamo ascoltato mercoledì 13 marzo, all'oratorio di Borgo, il dott. Vincenzo Passerini parlarci di politiche migratorie: **“Immigrati: chi sono? Da dove vengono? Perché?”**

Il relatore, tra l'altro presidente della sezione trentina del CNCA (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, fondato nel 1980 dai “preti di strada”), ha esordito precisando due principi base:

- 1) i poveri sono tutti eguali; solo chi non se ne occupa li distingue in “nostri” e “gli altri”;
- 2) la qualità di una società è misurata da come tratta gli ultimi, non da come difende i privilegi dei ricchi.

Immigrati e profughi: i numeri

La Bibbia (Abramo emigra per un progetto da realizzare; i figli di Giacobbe riparano in Egitto per la carestia che li ha colpiti; Mosè guida il popolo d'Israele fuori dalla schiavitù dell'Egitto) e il canto dei migranti tedeschi e italiani della fine '800 (“meglio morire nutrendo illusioni;



Foto di Gianni Refatti

meglio affogare nel mare che nella miseria”) ci mostrano i motivi che lungo i secoli hanno spinto molti popoli all'emigrazione: la ricerca di un futuro migliore.

250 milioni sono gli immigrati nel mondo; 5 milioni in Italia negli ultimi 30 anni (di cui 3 milioni 650 mila da Polonia, Albania, Jugoslavia). Sono diventati una parte consistente della nostra società, invitandoci a costruirne una più aperta. 48.500 gli immigrati nel Trentino, di cui

Il professore Vincenzo Passerini con il parroco don Daniele





il 60% europei e cristiani, in costante diminuzione.

C'è poi una minoranza: i profughi e i richiedenti asilo: 300.000 in Italia; 1.700 in Trentino.

Le cause dell'emigrazione

La prima causa è l'estrema povertà dei Paesi dai quali fuggono. Anche l'Italia ne è (stata) vittima; solo che chiamiamo "invasioni barbariche" quelle degli altri in Italia, ed "emigrazione" quella degli Italiani verso gli altri Paesi in cerca di fortuna.

La seconda è il richiamo del Paese ospitante che ne ha bisogno per mancanza di giovani (per il calo demografico) e di lavoratori (anche se sono sottopagati e sfruttati). Senza di loro non si vivrebbe (badanti, raccoglitori di frutta, addetti alle pulizie, lavoratori edili...). Senza di loro chiuderebbero altri reparti di maternità e tante scuole (800 insegnanti trentini resterebbero a casa). Quindi non ci portano via il lavoro, ma ce ne portano.

La terza causa è l'ingiusta e intollerabile spartizione della ricchezza che causa i "profughi economici": il 90% della ricchezza mondiale è in mano al 20% di pochi fortunati; il restante 10% va suddiviso tra l'80% degli abitanti del pianeta. Se ci fosse più giustizia distributiva, ci sarebbe meno emigrazione.

La quarta causa sono le guerre, le violenze, le persecuzioni delle minoranze religiose. Ma le armi sono prodotte e vendute dai Paesi ricchi; le guerre sono avviate dalle potenze del Nord del mondo (in Libia dall'Europa; in Iraq da Regno Unito e USA; in Afghanistan da URSS e USA...).

La quinta causa sono i disastri ambientali e la desertificazione: spesso esiti delle scelte economiche dei Paesi ricchi che ricadono sui Paesi poveri.

I paesi ospitanti

60 milioni sono gli sfollati, costretti a spostarsi all'interno del proprio Paese.

20 milioni sono i profughi costretti a fuggire

fuori dal proprio Paese. Di questi solo il 14% è fuggito nei Paesi ricchi; l'86% è ospitato nei Paesi poveri (Turchia, Giordania, Etiopia, Ciad, Uganda...).

Il futuro che ci attende

Emigrazione e profughi aumenteranno sempre di più, anche perché facilitati dai trasporti e dalle comunicazioni. È una minoranza che si sposta, salvando geneticamente l'umanità. Il mescolamento è utile e necessario per il futuro dei popoli: siamo tutti meticci. Per i genetisti infatti le "razze" non esistono.

Mentre la Bibbia comanda di accogliere lo straniero perché non è un nemico, mentre Gesù si identifica con lo straniero accolto o rifiutato, in tutti i paesi lo straniero diventa oggetto di campagna elettorale, il nemico da additare quando ci sono problemi interni da affrontare.

Tutti nella quotidianità possiamo fare qualcosa: il saluto, un gesto di cortesia, un aiuto verso l'immigrato. Il cristiano non può seguire l'andazzo. In altre parole: seguire l'esempio del comune di Montagne (dove sindaco e comunità si sono dati da fare per accogliere una famiglia rifugiata, fornendo mobili, arredamento, assistenza...), e non quello di Castello Tesino (dove si sono sprecati mesi di discussioni per difendersi da una famiglia di profughi nigeriani).

UN MONDO CAPOVOLTO? UN DIO CAPOVOLTO?

Salvare vite umane è diventato un reato; non è più un dovere civile. È un atto di giustizia respingere alla frontiera una donna incinta e gravemente ammalata, che morirà poche ore dopo.

Accogliere persone stremate, in fuga da guerre, violenza e fame è diventato un reato.

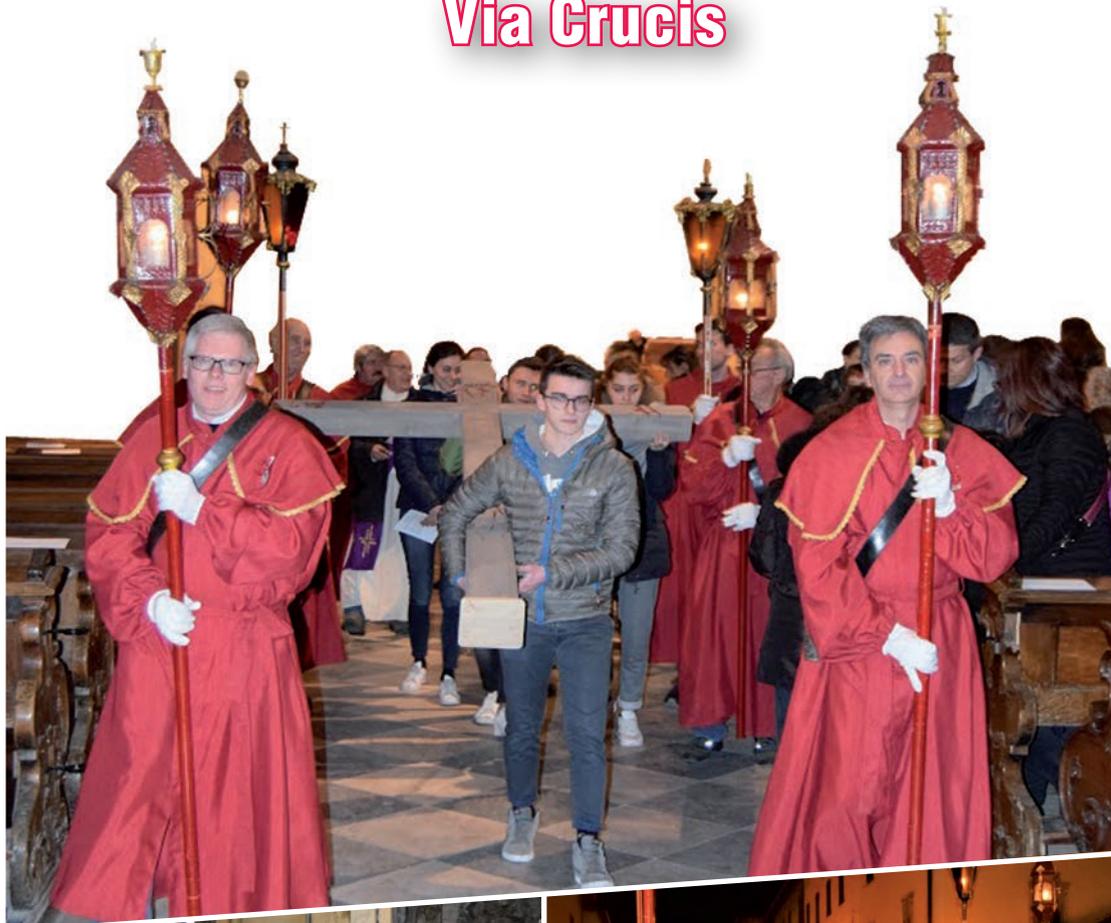
Inviare armi a paesi poveri dai quali la gente fugge per salvarsi non è più un reato.

Frugare nei cassonetti dell'immondizia alla ricerca di cibo è un reato ("offende il decoro della città!"); sprecare il cibo non è reato.

Abbiamo veramente bisogno di risorgere, di essere illuminati, di convertirci. Abbiamo bisogno di Pasqua.

Anche il Dio cristiano è un Dio capovolto, come ama dire don Lauro: non pretende di essere adorato, ma si inginocchia in Gesù a lavare i piedi all'uomo. E l'uomo, riconoscente, lo crocifigge!

16 marzo Via Crucis



Un popolo di figli ripercorre la passione del Figlio di Dio, per offrirgli il dolore del mondo, perché nessuna sofferenza umana sia vana. Anche noi la ripercorriamo per sentirci in comunione con la passione di Gesù e con la passione di tanti uomini, per lasciarci interpellare dall'amore di Dio e dal dolore degli uomini.

Passi di pellegrini lungo le strade di Borgo, parole, silenzi, canti, preghiere: un po' di tempo donato prima di tutto a se stessi da parte delle Associazioni di volontariato impegnate a servire gli altri, a imitazione e in ricordo di Gesù, che agli altri ha donato tutto se stesso.

Impariamo a camminare dietro al Maestro come veri discepoli, portando quotidianamente la nostra croce, attenti a non calpestare le sofferenze e le lacrime altrui, perché il sangue fraterno versato dall'uomo sulla terra è mescolato al sangue del Figlio di Dio.

Foto di Gianni Refatti

Nelle situazioni di abbandono, di dolore e di morte c'è sempre la mano amica di Gesù. È lui il Cireneo che ci aiuta a portare la nostra croce, è lui la Veronica che ristora, lui la Madre che condivide, lui le Donne che offrono consolazione.

Anche noi come il centurione ai piedi della croce, vedendo come Gesù muore, proclamiamo: "Davvero costui è il Figlio di Dio!". Anche noi facciamo morire tutte le false immagini di Dio che ci siamo costruite. Anche noi scendiamo dal Monastero delle Clarisse, come il popolo ebreo dal Calvario, battendoci il petto.



Foto di Gianni Refatti

Festa del papà

Chiesa arcipretale stracolma di genitori e figli, provenienti anche da altre parrocchie, quella per la messa in onore di san Giuseppe la sera del 19 marzo, ricorrenza in cui per tradizione si festeggiano anche i papà.

Don Daniele ha ricordato che ogni papà, come san Giuseppe nei confronti di Gesù, è chiamato a insegnare ai figli e alle figlie a diventare uomini e donne adulti.

San Giuseppe non parla: i Vangeli non ci trasmettono le sue parole, ma le sue decisioni. Sceglie l'amore prendendo con sé Maria incinta, e non la legge che l'avrebbe portata alla lapidazione. È un sognatore: si lascia guidare dall'angelo che per quattro volte gli parla nel sogno.

Ogni papà è invitato a soddisfare i bisogni fondamentali dei figli (quanto è necessario per crescere, la sicurezza, il senso di appartenenza a una famiglia e ad una comunità,

la stima, l'apertura alla trascendenza e cioè a Dio, alla preghiera e alla morale). In questa grande missione di introdurre i figli nella vita e nella fede dovrebbe lasciarsi prendere per mano da san Giuseppe, riconoscendo i propri limiti.

Alla fine della messa ai papà è stata donato un braccio telescopico porta-cellulare, non tanto per farsi selfie, quando per vedere da una prospettiva più alta dove mettere i piedi, perché i figli possano seguire le loro orme con sicurezza.

E dopo la messa, esclusivamente per i papà e i figli, una cena a base di pizza. Le mamme non hanno potuto partecipare: è stato così alto il numero dei papà con figli al seguito (sono stati necessari due turni in sala mensa per accontentare tutti), che si è dovuto dividere ciò che Dio ha unito nel sacramento del matrimonio!



Foto di Gianni Refatti



Foto di Gianni Refatti

25 marzo

“Domenica delle Palme”



Come le folle degli Ebrei, portando rami d'olivo anche noi accompagniamo il Signore acclamando: "Osanna al figlio di David". Anche noi pronti, pochi giorni dopo, a fuggire, a rinnegarlo, a gridare: "Crocifiggilo!". Anche noi capaci di tanti gesti di fedeltà eroica e di tanti tradimenti.

In processione per proclamare Gesù re mite e umile, re della storia e delle nostre vite. Una processione con i rami d'olivo che continua fino alle nostre case, per ricordare in famiglia la vittoria di Gesù. I rametti d'olivo non sono un talismano scaccia-disgrazie, ma il segno di un popolo che acclama e accoglie il suo Re e lo riconosce Signore e Salvatore.

"O Dio, concedi a noi, che con i rami d'olivo accompagniamo esultanti il Cristo nostro Re e Signore, di essere partecipi della sua risurrezione e di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo" (dalla liturgia delle Palme).

Foto di Gianni Refatti

23 marzo

“Francesco polvere di Dio”

Venerdì 23 Marzo scorso, al teatro del polo scolastico di Borgo si è svolto uno spettacolo dal titolo “Francesco, polvere di Dio” promosso dal Gruppo Missionario Decanale. L'attore Riccardo Tordoni ha aiutato i presenti a “scendere” nella realtà concreta di un Fran-

cesco figlio di Bernardone, capo delle feste giovanili di Assisi (feste che, spiega Tordoni, implicavano atti di vandalismo e altri abusi) che progressivamente viene condotto da Dio a vedere la realtà propria e del mondo sociale e naturale che lo circonda. Vedendo il suo vuoto interiore, Francesco entra in crisi e di conseguenza apre gli occhi sulla grandezza e l'umiltà di Dio; Dio è grande perché ama smisuratamente le sue creature (soprattutto l'uomo) e umile perché di Lui ogni creatura porta significato. Durante tutto lo spettacolo l'attenzione del pubblico è stata palpabile così come lo è stata anche la passione con cui Tordoni ha presentato a ognuno l'opera che Dio ha compiuto in Francesco d'Assisi. Una serata da incorniciare!

Don Renzo



28 marzo

“Passione di Gesù secondo Giovanni”

Il 28 marzo nella chiesa di Sant'Anna si è tenuto il concerto del Coro Parrocchiale Giovanile di Borgo Valsugana e il Laboratorio Corale della Scuola di musica di Borgo, Levico e Caldazzo magistralmente diretti dal maestro Stefano Fabbro, dove è stato proposto il racconto della Passione di Gesù Cristo secondo l'evangelista Giovanni.

I passi evangelici, narrati con grande capacità interpretativa da Ugo Baldessari, sono stati resi ancora più solenni dal coro che ha ese-

guito alcuni brani tratti dai Corali della “Passione Secondo Giovanni” di Johann Sebastian Bach, composti per la celebrazione del Venerdì Santo presso la chiesa di St. Thomas a Lipsia nell'aprile del 1724.

Le soliste Sara Marcon con “Erbarne Dich, mein Gott” e Serena Voltolini con “Aus Liebe will mein Heiland sterben” hanno dato prova di una grande interpretazione canora.

La serata è stata notevolmente apprezzata dal folto pubblico.





29 marzo

“Giovedì Santo”



Un giorno, una celebrazione per imparare l'amore vero dai gesti e dalle parole di Gesù:

“Amatevi come io vi ho amati”: secondo il suo stile (imitarne la misura sarebbe impossibile!), aprendo strade verso il futuro. Il primo amore è quello ricevuto. Lasciarci riempire dall'amore che Gesù ci dona; così il nostro amore non è che il suo traboccare dal nostro cuore verso gli altri.

“Amatevi gli uni gli altri”: senza distinzioni, senza graduatorie, servendo, lavando i piedi, mangiando e condividendo lo stesso pane e la stessa vita, vincendo i virus che corrodono l'amore nel cuore (rabbia, rancore, rimpianto, rimorso).

(Dall'omelia di don Daniele)

30 marzo “Venerdì Santo”

Gesù muore con le braccia spalancate sulla croce per abbracciare tutto il mondo e per attirare tutti a sé. Così è la “Grande Preghiera” che segue il racconto del “Passio”: dieci intenzioni per abbracciare tutto il mondo, per invocare i benefici della redenzione su ogni persona cristiana o non cristiana, credente o non credente. E dopo la preghiera ci curviamo sul corpo piagato di Gesù per baciarlo con commossa gratitudine e per cantarlo come sorgente inesauribile di salvezza.



31 marzo “Veglia pasquale”

Una veglia speciale, la madre di tutte le veglie, per accogliere il “passaggio” di Dio che ci rende liberi, figli rinnovati che non hanno paura della vita e della luce.

Accogliamo i doni di Dio e il suo progetto sui credenti in questa “notte veramente gloriosa che ricongiunge l’uomo al suo creatore”.

Il fuoco nuovo: per riscaldare e dare luce e vita nuova al nostro cuore.

Il cero: alla sequela del Risorto il cammino dei credenti è progressivamente illuminato.

La parola: ascoltiamo e accogliamo la parola di Dio per capire il senso della storia e ricordare le radici del popolo di Dio.

L’acqua benedetta: per purificare nel battesimo e con l’aspersione le nostre vite e santificare le nostre famiglie portandone una boccetta a casa. Una nuova sorella: Ginevra, battezzata durante la Veglia Pasquale.

Il pane consacrato: per saziare la nostra fame di futuro, di vita nuova e di fraternità.



2 aprile

“Benedizione dei mezzi”



La benedizione delle persone e delle cose: una preghiera di lode e di ringraziamento al Signore per i suoi doni, per la possibilità di muoversi in libertà, di visitare luoghi, di ammirare bellezze. E insieme un'invocazione perché tutti questi doni siano usati responsabilmente.

La benedizione con l'acqua santa: richiamo alla nostra identità battesimale, celebrata nella veglia pasquale di due giorni prima; non rito scaramantico.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI VOLONTARIATO SAN PROSPERO IN AFRICA

Come Gruppo di Volontariato San Prospero di Borgo stiamo operando, ormai da 6 anni, nella parte dell'Africa vicina al punto d'incontro tra i confini di Uganda, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo.

Visitando quelle zone, come ho fatto numerose volte negli ultimi anni, l'ultima poche settimane fa, si può notare subito come la maggior parte della popolazione riesca solo con difficoltà, e non sempre, a soddisfare i propri bisogni più essenziali. Si tratta in stragrande maggioranza di piccoli contadini che vivono in capanne e che riescono a fatica a garantire cibo sufficiente alle loro famiglie, disponendo, per lavorare la terra, solo di qualche zappa. Per procurarsi l'acqua, le donne, aiutate talvolta dai bambini, devono trasportarla con taniche attingendola da pozzi o fonti spesso piuttosto lontane dalla loro capanna; sono inoltre molto frequenti i casi in cui, non esistendo un pozzo o una fonte di acqua pulita ad una distanza ragionevole, la gente è costretta a consumare acqua non potabile correndo quindi il pericolo, particolarmente accentuato per i bambini, di contrarre gravi malattie. Molti

bambini devono percorrere lunghe distanze a piedi per poter frequentare la scuola in aule quasi sempre sovraffollate e talvolta prive di banchi e servizi igienici. L'energia elettrica è del tutto assente, fatta solo eccezione per qualcuna delle città principali. I servizi sanitari sono estremamente carenti. Grazie anche alla collaborazione dell'associazione trentina ACAV, presente in quelle zone dell'Africa da qualche decennio, in questi anni vi abbiamo effettuato diversi interventi. Abbiamo realizzato lavori di protezione di oltre 50 sorgenti, consentendo a circa 40.000 persone che ne erano prive di avere accesso ad acqua pulita. Abbia-



mo inoltre sostenuto l'attività di oltre 7.000 contadini favorendo, con formazione e assistenza tecnica, il miglioramento della produttività delle loro coltivazioni. L'obiettivo è stato, innanzitutto, quello di garantire cibo sufficiente alle famiglie, ma anche di far sì che potessero essere ottenuti prodotti agricoli in eccedenza rispetto ai bisogni familiari; vendendoli sul mercato locale, gli agricoltori riescono a ottenere le somme di denaro necessarie, ad esempio, per il pagamento di spese sanitarie e delle rette di frequenza scolastica dei figli.

A partire dell'estate 2016 quella zona dell'Africa sta vivendo una nuova gravissima emergenza. La guerra civile scoppiata alla fine del 2013 in Sud Sudan si è estesa infatti con violenti e sanguinosi scontri anche alla parte di quel Paese più vicina alle frontiere con Uganda e Repubblica Democratica del Congo, dove eravamo presenti e che abbiamo quindi dovuto abbandonare. Anche oltre un milione di Sud Sudanesi sono stati costretti, per cercare di salvare le loro vite, a fuggire, attraversando quelle frontiere, e a cercare rifugio soprattutto nella vicina regione ugandese del West Nile, una regione un po' più piccola del Veneto, con una popolazione di circa 3 milioni di abitanti, ora aumentata, contando anche i rifugiati, ad oltre 4 milioni.

Continuiamo attualmente il nostro impegno, in West Nile e in una vicina zona del Congo, per aumentare la disponibilità di acqua potabile intervenendo su ulteriori 48 sorgenti e sostenendo ancora molti piccoli contadini. Abbiamo inoltre appena iniziato la costruzione, sempre in West Nile, in tre diverse scuole elementari, di nuove aule, 4 per ciascuna delle 3 scuole, e di servizi igienici. Le già carenti strutture scolastiche sono infatti diventate ancor più insufficienti, dovendo accogliere anche i bambini sud sudanesi rifugiati. Solo per fare un esempio, in una

delle scuole in cui stiamo intervenendo, per 1.300 alunni, di cui 860 rifugiati sud sudanesi, ci sono 12 aule in muratura più 6 aule provvisorie in tende ormai piuttosto malri-dotte.

I nostri interventi in Africa sono resi possibili grazie a contributi della Provincia, che coprono una buona parte della spesa, ma anche grazie al sostegno di vari donatori privati. Va ricordato in particolare quello dell'Associazione Mano Amica (AMA) che negli ultimi anni ha sempre destinato allo scopo una parte del ricavato dei mercatini organizzati in occasione dell'8 dicembre, festività dell'Immacolata, e di San Prospero.

Per maggiori informazioni: <https://gvsanprospero.jimdo.com/> e la pagina facebook "Gruppo di Volontariato San Prospero".

G.B.

DI VENERDÌ... INSIEME A CARITAS

Un momento d'incontro con la solidarietà per i ragazzi e le ragazze, che si preparano a ricevere il Sacramento della Confermazione.

Quattro gruppi di catechesi di seconda media hanno collaborato con la Caritas Decanale nei mesi di febbraio/marzo per organizzare e sistemare in magazzino i beni alimentari di prima necessità che vengono periodicamente distribuiti a chi ne ha bisogno.

I ragazzi e le ragazze hanno anche promosso una piccola raccolta di beni da donare alla Caritas, alla quale hanno contribuito anche i bambini di terza elementare.

Un'esperienza che ha avvicinato i giovani alla realtà di chi quotidianamente si trova, purtrop-





po, a far i conti con l'impossibilità di avere quanto necessario per vivere dignitosamente. Un'esperienza che li ha visti protagonisti nel mettere a disposizione il proprio tempo libero e le proprie energie per gli altri: mettersi a servizio dell'altro, con la consapevolezza che si può sempre donare qualcosa. L'importante è avere la disponibilità a farlo, il desiderio di andare oltre l'"io" per andare verso un "noi" che significa comunità e quindi capacità di prendersi cura gli uni degli altri. Una piccola lezione di solidarietà e umanità

che, nel percorso di quest'anno, ha fatto riflettere i ragazzi...

"Questa esperienza mi ha insegnato che ci vuole molto lavoro, tempo e voglia di aiutare tutte queste persone che non possono arrangiarsi da sole; e voglio ringraziare i volontari di Caritas per quello che fanno" dice Matteo pensando al pomeriggio trascorso a sistemare pasta e altri beni alimentari.

Grazie mille a Loredana, Remigio e agli altri volontari che con entusiasmo ci hanno accompagnato in questa esperienza.

LAUREA

Il giorno 11 dicembre 2017, FRANCESCA MERCI ha conseguito brillantemente la laurea triennale in Scienze Motorie presso l'Università degli studi di Ferrara, discutendo la tesi "*Gravidanza: unione di movimento e musica per il benessere psico-fisico della gestante*". Congratulazioni vivissime alla neo dottoressa!



LAUREA

Il 14 marzo 2018, BARBARA MASINA ha conseguito la Laurea in Enologia e Viticoltura presso l'Università degli Studi di Udine, discutendo la tesi di laurea "*Invecchiamento precoce nei vini bianchi: meccanismi di formazione del 2-AAP*" e riportando la votazione di 110/110. Congratulazioni alla neo dottoressa!





Sulle orme di Francesco

Venerdì 23 e sabato 24 marzo i ragazzi di seconda media delle parrocchie di Borgo, Olle e Castelnuovo, accompagnati dalle catechiste e da don Daniele, sono andati in pellegrinaggio ad Assisi, sulle tracce di Francesco e Chiara, in preparazione al Sacramento della Confermazione.

Sono stati due giorni intensi, di preghiera, di conoscenza, di svago e di maturazione nella fede. Hanno visitato la chiesa di Santa Maria degli Angeli, le basiliche dedicate ai due Santi di Assisi e l'eremo di San Damiano.

Nei momenti con don Giovanni e frate Yuri, che

sono stati molto simpatici e disponibili, hanno conosciuto da vicino Francesco e Chiara attraverso le loro gesta.

Hanno avuto modo di pregare e cantare assieme, hanno trovato il tempo di riflettere sul loro percorso di cristiani "in cammino", di stare con gli amici ma anche di respirare l'aria di Assisi, un'aria che parla di spiritualità, dove si riesce veramente a respirare Dio.

In questi due giorni hanno capito che Francesco ha vissuto la sua fede con tutto sé stesso. Un'esperienza semplice che ha preso tutta la sua vita.

Appunti di viaggio: emozioni, risate e pensieri in libertà

Le chiese di San Francesco una sopra l'altra, la Basilica tutta colorata con i dipinti di Giotto

Ci sono ancora aspetti della vita di San Francesco che non conosco. Perché lo raffigurano con gli animali?

Le storie di San Francesco e di Santa Chiara, la croce. (Tau)

Padre Yuri ci ha spiegato la vita di Santa Chiara. Faceva tanti esempi come quello della pozzanghera d'amore: tu sei un bicchiere: di cosa vorresti essere riempito? Dio può riempirti di tutto l'amore che vuoi.

Don Giovanni ha spiegato la vita di San Francesco e ce l'ha raccontata come se fosse suo amico.

Il cibo era buono ed è stato bello mangiare tutti assieme.

I momenti di silenzio sono stati utili, anche il paese era silenzioso... lo abbiamo animato noi!

Le dimensioni piccole del Crocifisso di San Damiano rispetto all'idea che mi ero fatto.

San Francesco aiutava le persone e trascorreva il suo tempo con i poveri. Ha ricostruito tre chiese tra cui la Porziuncola, ma non aveva capito che era della Chiesa di persone che Dio parlava.

Scrivere la preghiera da soli. È stato bello crearla da zero, è una cosa che non ti fanno fare tutti i giorni. Mi ha cambiato perché ho capito che posso farlo sempre.

Se non fosse stato così non sarebbe stato così bello!

Frate Yuri ha detto che essere amati da Dio è come essere sommersi da pozzanghere d'amore. Abbiamo capito che Dio è sempre con noi. È con questo pensiero che accoglieremo il dono dello Spirito Santo il prossimo 29 aprile.

Grazie a don Daniele e alle catechiste per averci permesso di vivere questa bellissima esperienza.

I cresimandi di Borgo, Olle e Castelnuovo



AUGURI

LINO ROSSO il giorno 4 marzo ha festeggiato il suo 93° compleanno, attorniato da familiari e amici.



90 anni: il bel traguardo condiviso con figli e nipoti dalla maestra ANITA GIRARDELLI laneselli.



ANAGRAFE

Battesimo
31 marzo
GINEVRA TRENTIN
di Emanuele e Lucia
Segnana



Defunti

SIMONA DARIE
di anni 51



GINO BONECHER
di anni 94



MASSIMILIANA BONETTI
ved. FABI
di anni 88



ANTONINO COSTANZO
di anni 75



ELVIRA DEMONTE
di anni 91



ELENA MOGGIO
di anni 92



MARIA TIZIANI (LUCIA)
ved. TOMIO
di anni 76



*Cara mamma,
l'amore e la malattia
hanno reso ancor più
forte il nostro legame.
Nel tuo silenzio ho potuto
ammirare il grande coraggio con cui hai affrontato
la lunga malattia che ha donato a me
l'opportunità di poter apprendere molte cose.
So che da lassù veglierai su tutti quanti noi
mentre la tua presenza rimarrà sempre qui accanto
a me e ai tuoi cari fino al giorno in cui
potremo finalmente riabbracciarci.
Grazie mamma! Ti voglio bene.*

A.

*Cara Lucia,
oggi siamo qui per darti l'ultimo saluto. Sei stata
una persona importante, una cara amica.
Abbiamo condiviso dei momenti sempre pieni
di risate. Hai saputo ascoltare nel momento
del bisogno.
Hai affrontato la tua lunga malattia con serenità,
grande coraggio e dignità.
So che adesso riposi in pace, andrai in un posto
dove non ci sono malattie, né pensieri né dolore.
Sarai sempre nel mio cuore.*

Luciana

Nel ricordare MANUELA
TAVAGNUTTI di anni 54
(deceduta a Pergine il
20 gennaio), la mamma
e i famigliari ringraziano
di cuore per la grande
partecipazione al loro
dolore.



Ricordo di STEFANO VOLTOLINI, nel 2° anniversario dalla morte
La malinconia è l'assenza di una persona che non puoi più avere accanto, ma che ti cammina nel cuore, accarezzandoti l'anima ogni giorno! (Bruna)



OFFERTE

PER LA PARROCCHIA

In memoria di Gino Bonecher N.N., euro 50
In memoria di Maria (Lucia) Tiziani ved. Tomio i familiari, euro 150
In memoria di Elvira Demonte nipoti e pronipoti, euro 200
In memoria di Elena Moggio ved. Segnana i familiari, euro 150
N.N., euro 30

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

In ricordo di Roberto Pompermaier, nel 5° anniversario dalla morte i familiari, euro 100
In ricordo di Nino Costanzo, un gruppo di amici della classe 1942, euro 120
In memoria di Stefano Voltolini, nel II anniversario dalla morte, euro 50
In memoria di Giuseppina Giongo N.N., euro 10
In ricordo di Paolo Hueller, nel 2° anniversario dalla morte N.N., euro 200
Da Giuseppina Beretta, euro 100
Fam. Segnana Enrico, euro 200
Fam. Dalledonne Ennia, euro 200
Fam. Dalledonne Delio, euro 300
Fam. Capraro Luciano, euro 300
N.N., euro 1.000
N.N., euro 500
N.N., euro 500
N.N., euro 100
N.N., euro 10
N.N., euro 50
N.N., euro 50
N.N., euro 250
N.N., euro 50
N.N., euro 100
N.N., euro 50

PER VOCI AMICHE

In ricordo di Roberto Pompermaier, nel 5° anniversario dalla morte i familiari, euro 50
In occasione del 93° compleanno di Lino Rosso, euro 50
In memoria di Manuela Tavagnutti i familiari, euro 30
Spaccio carni, viale Città di Prato, euro 370
Casa del pane, via Ortigra, euro 111
Edicola Bernardi, Corso Ausugum, euro 41
Oasi del pane – Edicola Floria, euro 18.50

PER I FIORI DELLA CHIESA

Da Bianca Artusi Caminoli, euro 30

PER IL CORO PARROCCHIALE

In memoria di Gino Bonecher N.N., euro 50
In memoria di Elvira Demonte e nipoti e pronipoti, euro 100
In memoria di Elena Moggio ved. Segnana i familiari, euro 50
In memoria di Elvira Demonte nipoti e pronipoti, euro 100

PER PADRE ANGHEBEN

Per ricordare Carla Galante i familiari, euro 100

PER LE CLARISSE

In memoria di Valerio Armellini N.N., euro 30

PER LA SAN VINCENZO

N.N., euro 20

OLLE



A cura di CLAUDIA TOMASINI
 tomasini-cl@hotmail.it
 LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS
 LORENZA BERTAGNOLLI



Vederlo è stata una gioia immensa che li ha spinti a uscire, a testimoniare la loro fede in quel Gesù che avevano lasciato solo sul Golgota e poi chiuso nel sepolcro. Hanno creduto a quelle parole dell'Angelo vicino al sepolcro vuoto e questa fede li ha trasformati in persone nuove.

Anche a noi è giunto attraverso i secoli quell'annuncio... Nei canti gioiosi di Pasqua, nel dono delle uova simbolo di speranza in una vita nuova, nella scelta dei paramenti sacri, bianchi come i fiori bellissimi sugli altari, tutto ci parla della luce abbagliante del Risorto! Quell'Alleluja che per tutto il Tempo pasquale si ripete in tutte le chiese del mondo è l'espressione della nostra gioia e della nostra speranza.

È RISORTO... NON È QUI!

Un sepolcro vuoto che senso ha? O è pronto per accogliere prima o poi qualcuno o ne hanno portato via il cadavere che vi era stato sepolto. Nella nostra esperienza umana altro non possiamo dire. Invece Gesù ha una risposta diversa: chi era in quel sepolcro ora è risorto, è tornato in vita! Una risposta talmente assurda che non ci credevano tanto neanche gli apostoli, neanche di fronte alle donne che per prime avevano visto Gesù vivo! Neanche alle parole di quei discepoli che sulla strada di Emmaus avevano camminato con Lui e con Lui avevano spezzato il pane. Pensavano che ormai fosse finito... così se ne stavano chiusi nel cenacolo e non osavano uscire per paura di essere arrestati. Ma Gesù ha superato l'ostacolo: è entrato a porte chiuse e ha detto "Pace a voi"

I BAMBINI DI CHERNOBYL

Anche quest'anno i bambini della catechesi hanno confezionato i sacchetti con le uova, colorate da loro, per donarle a tutti, in cambio di una piccola offerta. Il ricavato (euro 382) servirà a sostenere le spese di accoglienza per quei bambini che dopo il 1986 sono nati nella zona di Zhlobyn in Bielorussia, riportando gravi conseguenze per la loro salute, a causa



"La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno."
 PAPA GIOVANNI PAOLO II

Il numeroso gruppo di ragazzi della catechesi che hanno collaborato alla realizzazione delle uova colorate



Prossimi appuntamenti

Recita del Rosario

presso i capitelli del paese (per date e luoghi vedere avviso all'albo della chiesa)

29 aprile (a Borgo)

Santa Cresima

per Arianna, Celeste, Chiara, Ilaria, Martina e Sofia

5 maggio ore 15

Prima Riconciliazione

per Cecilia, Mary, Melany, Silvia

13 maggio ore 10

Prima Comunione

per Alessio, Francesco, Matteo, Mattia

A tutti un augurio che sia una bella festa del cuore!

dell'esplosione di uno dei reattori della centrale nucleare di Cernobyl, nella vicina Ucraina, a pochi chilometri dal confine bielorusso. Sono passati più di trent'anni da allora ma le radiazioni non passano in così poco tempo... Soprattutto in Italia si sono formati dei gruppi di volenterosi che hanno accolto, anno dopo anno, questi sfortunati bambini per dare loro la possibilità di "purificare" l'organismo con aria e cibo non radioattivi, in modo da aumentare le loro aspettative di vita. Infatti è stato statisticamente dimostrato che i bambini ospitati in Italia hanno aumentato le loro difese immunitarie e quindi si ammalano meno degli altri rimasti in Bielorussia. Nel 1996 a Scurelle si è formato un gruppo, ancor oggi in azione, che opera in tutta la Valsugana e il Tesino. Si chiama "Ciao amico" ("Priviet drug"). All'inizio arrivavano in periodo scolastico, verso fine maggio, dei gruppi molto numerosi accompagnati da due maestre-interpreti. Quest'anno, con la presenza di due persone adulte, saranno 19 i bambini e le bambine ospitati presso altrettante famiglie locali che si prendono l'impegno di fornire loro gratis vitto, alloggio e quanto può servire per il soggiorno italiano. Ma il costo dell'aereo e del pullmann che li porterà qui è piuttosto alto. Per questo ogni anno i nostri ragazzi s'incaricano di raccogliere fondi mettendo in campo diverse iniziative, tra cui quella delle uova pasquali. Grazie alla loro disponibilità solidale anche quest'estate, da giugno ad agosto, i bambini di Cernobyl saranno con noi!

I SANTI DELE OLE: i 3 pastorelli di Fatima

(Il parte)

Come hanno potuto Giacinta (7 anni) e Francesco (8 anni) diventare santi così piccoli?

Per gli adulti, che non hanno subito il martirio, si richiede che le virtù cristiane siano state vissute in modo eroico e duraturo.

Ma per bambini e bambine morti sotto i 10 anni che può significare "duraturo"?

Dopo decenni di discussioni fra teologi, giuristi,

psicologi e pedagogisti, nel 1981 si è raggiunta una decisione definitiva: anche i bambini non martiri, ma di almeno 7 anni, potevano essere elevati agli onori degli altari! Questa storica decisione sbloccava l'iter per la canonizzazione dei due pastorelli, avviata già nel 1952, anche su richiesta di tantissimi vescovi di ogni parte del mondo.

Inoltre tra il 1928 e il 1952 si era costruita la grande Basilica così come è oggi, con l'altissimo campanile e la grande piazza, due volte quella di S. Pietro!

All'inizio degli anni Cinquanta le spoglie dei due piccoli veggenti erano state traslate nelle capelle della nuova Basilica, l'una di fronte all'altra. Ora però ci volevano i miracoli (solo per i martiri questo particolare non è necessario).

Il primo miracolo riguarda una donna portoghese, Maria Emilia Santos, paralizzata da ventidue anni per aver contratto la tubercolosi ossea. La sua guarigione avvenne nel 1989 e solo dopo anni di esami medici e accertamenti è stata dichiarata nel 1999 "guarigione rapida, completa, duratura e scientificamente inspiegabile". Poiché era avvenuta per intercessione di entrambi i bambini, è stata attribuita sia a Giacinta sia a Francesco.

Per questo, il 13 maggio 2000 a Fatima, alla presenza di Lucia allora vivente, Giovanni Paolo II li proclamò beati insieme.

È la prima volta in assoluto, nella storia bimillennaria della Chiesa, che due bambini diventano "beati" così giovani!

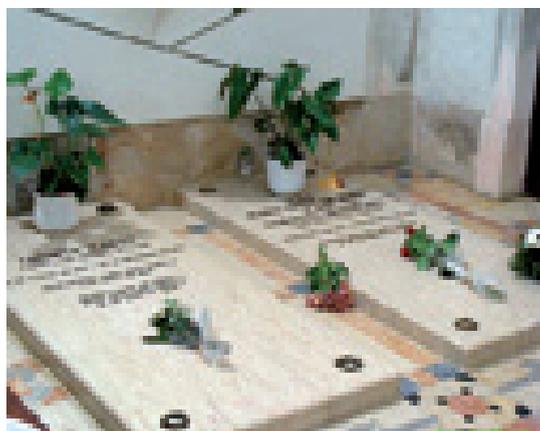
Nel marzo del 2013 avviene il secondo miracolo.

Nello stato del Paraná in Brasile, un bambino di 6 anni, Lucas Maera de Oliveira, mentre sta giocando con la sorellina a casa del nonno, cade dalla finestra, precipitando da un'altezza di 6 metri e mezzo! Si spacca la testa con "perdita di sostanza cerebrale, coma grave con danno assonale diffuso (= grave lesione dei collegamenti tra cellule nervose, estesa a più zone del cervello) serio pericolo di morte o di gravi conseguenze". Un verdetto devastante.

Viene portato in coma al più vicino ospedale, poco attrezzato per operazioni così delicate ma è così grave che viene operato d'urgenza sul posto.

Il papà, raccogliendo il piccolo Lucas dal marciapiede, aveva invocato la Madonna di Fatima

Le tombe dei tre pastorelli



e i beati Francesco e Giacinta. Quella notte i familiari e una comunità di suore carmelitane avevano continuato a pregare con fiducia, chiedendo l'intercessione dei due bambini portoghesi per la guarigione del piccolo Lucas.

La guarigione avviene, completa e rapida. Dopo pochi giorni Lucas viene dimesso, senza terapie specifiche, camminando da solo, senza danni neurologici o cognitivi! Nel 2016 i medici hanno confermato che il bambino sta bene e ha ripreso tutte le sue normali attività, comprese quelle sportive.

Papa Francesco quindi, il 13 maggio 2017 a Fatima, proclama i primi bambini "santi" nella storia della chiesa: Giacinta e Francesco Marto. Non sono santi perché hanno visto la Madonna ma perché, nonostante l'età, hanno saputo rispondere a questo "dono" con una vita piena di fede, di preghiera e di sacrificio per salvare le anime dei peccatori, seguendo senza titubanze quello che Maria diceva loro di fare.

E Lucia dos Santos, la terza veggente?

Nata anche lei ad Aljustrel, come i cuginetti Giacinta e Francesco, fu protagonista principale delle straordinarie apparizioni di Fatima. Era nata nel 1907, di poco più grande degli altri due veggenti. Proprio per questo fu considerata la maggior "colpevole" di quanto succedeva. Anche perché era lei l'unica a parlare con la "bella signora"... Giacinta vedeva e udiva ma non poteva parlarle, Francesco la vedeva soltanto. La madre di Lucia la considerava bugiarda e impostora, capace di suggestionare gli altri due più piccoli, i paesani la deridevano e le tiravano pietre, non vedevano di buon occhio tutta questa gente sconosciuta che invadeva ogni mese il loro paesino. Fratelli e sorelle la ritenevano responsabile del fatto che i terreni coltivati da loro alla Cova da Iria non producevano più nulla, calpestati com'erano dalla folla che veniva da tutto il Portogallo per seguire le apparizioni. Le autorità religiose erano molto scettiche, quelle civili (fortemente anticlericali) erano furibonde ritenendo tutto ciò una macchinazione del Vaticano. Ma l'ostinata verità testimoniata da Lucia, mai scalfita da dubbi o tentennamenti, era uno scoglio insormontabile: perfino la minaccia del prefetto di mettere i cuginetti, uno dopo l'altro, nell'olio bollente non ebbe effetto su di lei per farle confessare il "segreto" di cui tutti parlavano senza conoscerlo! Una forza d'animo incredibile per una bambina di dieci anni! Affrontare tutta quella pressione psicologica a quell'età fu per lei una vera sofferenza. Quando poi cominciarono a crederle, l'assedio dei devoti e dei curiosi, le richieste dei malati, le foto, le interviste, tutto divenne ancor più difficile!

Nel film "Apparizioni a Fatima" del 1991 ad opera del regista francese Daniel Costelle l'ambiente povero e semplice di Aljustrel e l'incrollabile fede dei piccoli veggenti rendono molto bene l'idea di cosa significarono all'epoca queste apparizioni.



Dopo la morte dei cuginetti (nel 1919 Francesco e nel 1920 Giacinta), Lucia lascia Fatima per andare a studiare prima presso il collegio di Vilár (Oporto) e poi nel convento di Pontevedra in Spagna, entrambi diretti dalle suore di Santa Dorotea.

Proprio a Pontevedra, il 10 dicembre 1925, ha una nuova visione. La Madonna le comunica la sua "Grande Promessa": a tutti coloro che "per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno ricevendo la Santa Comunione, reciteranno un Rosario e mi faranno compagnia per 15 minuti meditando i 15 misteri del Rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime".

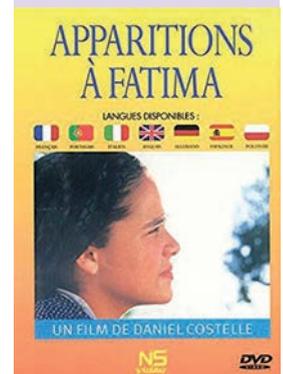
Maria tiene in mano un cuore circondato da spine e ha vicino a sé il Bambin Gesù. L'anno seguente Gesù Bambino le appare di nuovo insistendo perché faccia conoscere a tutti la devozione al Cuore Immacolato di Maria e l'importanza della Comunione riparatrice nei cinque primi sabati del mese.

Ammessa come postulante nel convento di Tui, nel nord della Spagna, pronuncia i primi voti e nel 1934 quelli perpetui assumendo il nome di suor Maria Lucia dell'Addolorata.

Intanto nel 1930 le apparizioni di Fatima sono riconosciute "degne di fede" e il culto a Nostra Signora di Fatima è approvato dalla Chiesa.

In convento, su ordine del vescovo, suor Lucia scrive un po' alla volta le sue memorie, con uno stile semplice e schietto, senza nulla tralasciare. Da queste memorie sappiamo qualcosa dei cuginetti ma anche delle sei apparizioni succedutesi alla Cova da Iria, mese dopo mese, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 e dei segreti ad esse collegati di cui parleremo prossimamente. Scrive anche molte altre lettere, al Vescovo, al padre spirituale, ai Pontefici Pio XI e Pio XII cercando di spiegare a tutti il messaggio di Maria e le sue precise richieste per avere la pace nel mondo.

La piazza del santuario di Fatima è gremita per seguire la canonizzazione dei due pastorelli



Statua di Maria col Cuore Immacolato e spine



Suor Lucia

OFFERTE

Per la chiesa
in memoria di Alba
Armellini i familiari,
euro 70; in onore di
Sant'Antonio N.N.,
euro 20; N.N., euro
90.
Per il riscaldamento
della chiesa
euro 1.010

Suor Lucia parla con
Giovanni Paolo II alla
beatificazione del 2000

In convento però le continue visite, anche di curiosi, le tolgono tempo e spazio per meditare e crescere spiritualmente. Su approvazione del Vescovo e col permesso di Pio XII, nel 1948, suor Lucia lascia l'Istituto di Santa Dorotea ed entra nel convento carmelitano di clausura a Coimbra (Portogallo). Qui cambia anche il nome in suor Maria Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato.

Nonostante la clausura ritorna più volte a Fatima: nel 1967 quando incontra Paolo VI, nel 1982 e nel 1991 per trovarsi con Giovanni Paolo II che attribuiva alla protezione della Madonna di Fatima l'aver avuta salva la vita, nel 1981, quando Alì Agca gli sparò a distanza ravvicinata in piazza San Pietro. Parla anche col vescovo Luciani, futuro papa e col cardinal Ratzinger, futuro Benedetto XVI. È ancora a Fatima nel 2000 per la beatificazione di Giacinta e Francesco e proprio in questa occasione viene resa pubblica la terza parte del "segreto di Fatima".

La vita appartata e silenziosa della clausura dura 57 anni. Il 13 febbraio 2005, a 98 anni, suor Lucia muore nel convento di Coimbra.

Nel 2006 le sue spoglie vengono trasferite, con grande partecipazione di popolo, nella cappella dove già riposava Giacinta, all'interno della Basilica di Nostra Signora del Rosario, a Fatima.

Vista la sua fama a livello mondiale, non si aspettano i cinque anni dalla morte previsti per aprire la causa di beatificazione. Papa Benedetto XVI dà il permesso perché già nel 2008 venga dato il via all'iter consueto e nel 2017 suor Lucia è proclamata Serva di Dio.

La strada è ancora lunga (mancano i miracoli!) ma un giorno o l'altro anche la veggente più longeva ... sarà santa!



in ogni occasione; era sempre pronto per qualsiasi necessità, bastava chiedere, e non solo per gli Alpini, ma anche per tutte le Associazioni di volontariato della zona. Arrivato a Borgo nel 1973 si iscrisse subito al Gruppo Alpini di Olle ed era sempre rimasto

con gli olati. Anche nello sport Luciano ha evidenziato una "tempra" forte, instancabile tanto che partecipò consecutivamente a ben 38 edizioni della Marcialonga.

Senza preavviso la malattia che si dice incurabile lo ha aggredito e in poco tempo è "andato avanti".

Caro Luciano, hai lasciato un grande vuoto, ma i tuoi amici non ti dimenticheranno, in modo particolare Carmelo Armellini e Almiro Rosso.

ROSA TASSO



A sei mesi esatti dalla scomparsa di Fiore Tasso, anche la moglie, signora Rosa, ha seguito il marito nella pace della "nuova vita".

La ricordiamo con stima e affetto per la cordiale accoglienza riservata al nostro coro in occasione della festa estiva della

Madonna del Carmine presso la sua casa in piazza.

Alla lettera di condoglianze inviata dal maestro del coro le figlie hanno risposto con questo messaggio:

"Allego la foto della mamma mancata il 9 marzo 2018 con preghiera di pubblicazione sul bollettino di Olle.

Ringraziamo della partecipazione sia lei che tutta la comunità di Olle che, sia noi che le nostre figlie, ricordiamo sempre con tanto affetto. I nostri genitori avevano trovato in tutta la comunità una nuova famiglia e per loro era sempre una gioia passare lunghi periodi nella casa di Olle.

Grazie ancora e un cordiale saluto a tutti".

Valli e Ines Tasso



IN RICORDO DI

LUCIANO FONTANA

Ad un anno dalla sua prematura scomparsa avvenuta il 14 aprile 2017 il Gruppo Alpini lo vuole ricordare come una persona buona, umana, eccezionale e sempre disponibile

ANAGRAFE

DEFUNTA

18 marzo:
ALBA ARMELLINI
di anni 94



CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

bambini e ragazzi e altrettanti adulti. E poi? Pizza party e film in oratorio per tutti i ragazzi dalla quinta elementare alla terza media per concludere in bellezza la serata. Il film che abbiamo scelto si intitola "Il paradiso per davvero". Dato che questo ha soddisfatto la maggior parte degli spettatori, ve lo consigliamo ... non si sa mai che qualcuno voglia guardarlo!

Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al nostro campeggio in Civerone (1-8 luglio) e al Grest (20-24 agosto). Corri a iscriverti prima che finiscano tutti i posti!

LAVANDA DEI PIEDI

L'unzione di Betania, la lavanda dei piedi da parte di Gesù, la sua morte in croce. Sono tre scene che segnano la vita di Gesù negli ultimi giorni della sua esistenza terrena.



VIA CRUCIS PER LE VIE DEL PAESE

Anche per questa Quaresima con una decina di giovani della nostra parrocchia, in particolare alcuni animatori dell'oratorio e alcuni ragazzi del gruppo giovani, ci siamo trovati per organizzare la Via Crucis attraverso le vie del nostro paese. Nelle settimane precedenti ci siamo incontrati e divisi i compiti: c'è stato chi si è occupato di preparare le bellissime lanterne, consegnate ai bambini presenti, chi ha ritagliato le croci di cartone da disporre a ogni stazione, chi ha sistemato le parti da leggere e chi ha recuperato i lumini. Anche se la settimana non prometteva bene, fortunatamente la sera del 16 marzo il cielo era sereno e le temperature ci hanno permesso di fare la nostra Via Crucis all'esterno. Hanno partecipato circa una ventina di



i ragazzi organizzatori
della Via Crucis

I fiori disposti sugli altari della chiesa per celebrare la Santa Pasqua

OFFERTE

Per la lampada del Santissimo

N.N., 20 euro

Per la chiesa

In occasione del funerale di Luigino Coradello i famigliari, 120 euro

In occasione del funerale di Vittoria Dornig i famigliari, 100 euro

Per i fiori della chiesa

In occasione del funerale di Vittoria Dornig i famigliari, 50 euro

Per la chiesa di Santa Margherita

In occasione del funerale di Vittoria Dornig N.N., 50 euro

Per il riscaldamento della chiesa

Domenica 25 marzo sono stati raccolti 985,33 euro. Grazie a tutti!

Giovedì Santo, per avvicinarci spiritualmente alla Pasqua, desideravamo proporre in chiesa a Castelnuovo la rivisitazione di questi tre episodi per contemplare e vivere un incontro più intimo e profondo con il Maestro Gesù, per cercare di capire i suoi ultimi momenti nella casa dei suoi discepoli e delle sue discepole, dove Egli ha trovato riposo e consolazione. Questo a completamento degli impegni presi durante il periodo di Quaresima che ha visto i bambini e i ragazzi della catechesi animare due delle Via Crucis di Castelnuovo. Abbiamo chiesto ai bambini che a maggio celebreranno la Prima Comunione e ai ragazzi di seconda e terza media che riceveranno la Confermazione di darci una mano chi ad animare i brani, chi prestandosi per la lavanda dei piedi, chi per l'unzione con l'olio profumato, chi leggendo, chi dando una mano con gli asciugamani. Per noi catechiste è stato emozionante rievocare i gesti compiuti in questi avvenimenti e provare quanto sia bello mettersi a disposizione dei più deboli, soprattutto quando sono persone a cui si tiene. Speriamo che anche i ragazzi, malgrado l'imbarazzo di un gesto intimo che solo un genitore può avere fatto loro, abbiano capito che nell'essere a disposizione del prossimo sta il bello del messaggio di Gesù. Anche i ragazzi della catechesi presenti in chiesa hanno potuto partecipare, realizzando alla fine della funzione una croce con i lumini consegnati a ognuno di loro all'entrata in chiesa.

Le catechiste

MERCATINO DI FIORI

La domenica di Pasqua, all'uscita dalla messa, sono state vendute piantine di azalee e di kalanchoe.

Il ricavato, pari a 525 euro, è destinato all'acquisto di fiori per adornare gli altari della chiesa. Un grazie di cuore a quanti hanno aderito all'iniziativa!



ANAGRAFE

Defunti

LUIGINO CORADELLO
di anni 81



VITTORIA (RINA) DORNIG
ved. Gozzer
di anni 97



È deceduto a Innsbruck
GIULIANO BOMBASARO
di anni 77





UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

RONCEGNO



S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

LA PRIMA RICONCILIAZIONE

Domenica 11 marzo Matteo, Greta, Roberta, Patrizia, Morgan, Aurora, Kevin, Mattia, Lorenzo, Marco, Stefano, Pamela, Sofia, Angela e Leonardo hanno celebrato il sacramento della prima riconciliazione.

Durante le ore di catechismo li abbiamo aiutati a capire cos'è il peccato, l'esame di coscienza e il proposito di non commetterlo più, ma anche il traguardo per ricevere l'assoluzione. Sono stati dei giorni molto intensi e significativi.

Durante la celebrazione don Paolo ha spiegato la parabola del Padre Misericordioso: Gesù è sempre pronto ad accoglierci e a donarci il suo perdono. Finite le confessioni abbiamo ringraziato il Signore e gli abbiamo chiesto di guidare ogni giorno il nostro cammino e di aiutarci a vivere secondo i suoi insegnamenti.

Dopo la celebrazione abbiamo fatto una festa all'oratorio, perché c'è gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.

Le catechiste Maria Eva e Caterina



ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE "FONDO DI SOLIDARIETÀ DI RONCEGNO"

Si è svolta martedì 20 marzo l'assemblea annuale del "Fondo di solidarietà di Roncegno", un'associazione di circa 25 soci, ormai datata come gruppo di sottoscrittori, ma ufficialmente costituita da circa un anno per poter rispondere a tutte le esigenze amministrative e fiscali che la normativa esige. Nel tempo (sono passati più di 28 anni) la fedeltà di un buon numero di sottoscrittori ha reso possibile il sostegno di tanti progetti nel sud del mondo nell'ordine di oltre 70 mila euro, normalmente destinati alle zone più povere. Ora, con l'adozione di uno statuto vogliamo aiutare anche le persone e le famiglie della nostra realtà qualora se ne manifestasse il bisogno. L'assemblea ha approvato il bilancio 2017 con entrate per 6.817 euro di cui 3.370 da parte del gruppo missionario mentre la parte restante è frutto di sottoscrizioni da parte dei soci, per lo più con delega permanente alla locale Cassa Rurale. Le uscite documentate in 5.000 euro sono state destinate per 2.000 euro ai profughi di padre Mario Benedetti in Sud Sudan, altri 2.000 euro alla Onlus Solidarmondo in aiuto alle donne di Kouvé in Togo malate di Aids e a sostegno dei ragazzi orfani che hanno perso la loro mamma, 1.000 euro sono stati destinati ai siriani profughi in Giordania tramite il Centro missionario diocesano. Dopo l'assemblea abbiamo pensato di proporre un film sulla solidarietà aperto a tutti: "Un miracolo a Le Havre" che è stato molto apprezzato e partecipato. Ricordiamo che è sempre possibile sottoscrivere presso la nostra banca sul c/c 58375 un qualsiasi importo da destinare al Fondo. Per informazioni sono disponibili 333-7672576 di Pier Paolo, 333-9770333 di Monica e 348-7063042 di Stefano.

P.P.

UN ABBRACCIO A TUTTE LE DONNE CHE SOFFRONO

Il gruppo di animazione missionaria di Roncegno e Marter ha promosso una nuova iniziativa in prossimità della festa della donna. Noi del gruppo abbiamo voluto ricordare con un momento di preghiera tutte le donne del mondo ancora oggi discriminate, oltraggiate, sottoconsiderate, violentate o rese oggetto per fini economici. Tutte le

donne che vivono dove c'è la guerra, in paesi con politiche maschiliste, nelle zone sottosviluppate.

Tutte le donne che con fatica cercano quella dignità che ogni essere umano dovrebbe avere.

Lunedì 5 marzo don Paolo ha condiviso la nostra idea celebrando la messa per questo scopo.

Hanno partecipato una cinquantina di persone che vogliono credere alla potenza della preghiera.

"È la donna che, anche nelle situazioni più disperate - e la storia passata e presente ne è testimone - possiede una capacità unica di resistere nelle avversità, di rendere la vita ancora possibile pur in situazioni estreme, di conservare un senso tenace del futuro"
(Benedetto XVI)

Il gruppo di animazione missionaria



CELEBRAZIONI PASQUALI

La benedizione degli ulivi e la lettura del tratto evangelico sull'entrata di Gesù a Gerusalemme segnano l'inizio della Settimana Santa. A Ronchi nella messa del sabato sera ci siamo ritrovati sul sagrato della chiesa dove don Paolo ha benedetto i ramoscelli d'ulivo e da dove la celebrazione tradizionalmente inizia. Durante la Settimana Santa abbiamo potuto anche partecipare nella nostra chiesa alla celebrazione della messa del Mercoledì Santo a cui è seguita un'ora di adorazione eucaristica. Da anni ormai il Triduo pasqua-



le per la nostra comunità viene celebrato a Roncegno. Tuttavia le tre celebrazioni del Giovedì, Venerdì e Veglia Pasquale (nel quale vengono celebrati gli eventi del Mistero pasquale) sono state partecipate con spirito di fede da tutti i nostri parrocchiani. A tal proposito è giusto sottolineare la bella collaborazione dei due Cori parrocchiali di Roncegno e Ronchi nell'animare tutte le celebrazioni pasquali e dei tre chierichetti Stefano, Paola e Federica per aver collaborato con gli altri colleghi delle varie parrocchie durante tutto il Triduo. Domenica alle 9.30 a Ronchi è stata celebrata la messa di Pasqua; dato anche l'orario favorevole, tanti sono stati i fedeli che vi hanno partecipato anche da fuori paese. Nel corso dell'omelia don Paolo ha rivolto parole di speranza ai fedeli invitando tutti coloro che vogliono seguire gli insegnamenti del Signore ad aprire il proprio cuore; infine, rinnovando gli auguri

pasquali, ha proposto ai fedeli di chiedersi che posto vogliamo dare all'interno delle nostre vite a questo Signore risorto. Al termine della messa, aiutati dai primi caldi raggi di sole primaverili, i fedeli si sono ritrovati sulla piazza della chiesa per scambiarsi vicendevolmente un augurio sincero di buona Pasqua.

Gli auguri pasquali dopo la solenne celebrazione nella mattina di Pasqua sulla piazza della chiesa di Ronchi

Benedizione degli ulivi nella celebrazione delle Palme

FESTA DEL PERDONO

Tre bambine e quattro bambini della nostra parrocchia hanno celebrato per la loro prima volta il Sacramento della Riconciliazione. Nel pomeriggio di sabato 10 marzo, accompagnati dalla catechista Anita e dai genitori, i sette bambini si sono presentati in chiesa emozionati ma anche preparati per celebra-



I bambini della prima confessione con don Paolo. Da sinistra: Christian Campestrini, Evelyn Zurlo, Consuelo Maria Ganarin, Giacomo Colla, Leonardo Rippa, Maria Vittoria Gallieri e Loris Caumo

re questo importante sacramento. Uno alla volta si sono presentati e hanno rivolto con cuore sincero i propri errori e i propri peccati. Una volta assolti dal parroco don Paolo, la loro prima festa del perdono è proseguita in chiesa con canti e presentando un cartellone da loro fatto per far conoscere a tutti la parabola del Padre buono. Da parte di don Paolo è stato donato ai confessati un piccolo messale e un bellissimo pieghevole a colori nel quale ci sono illustrate alcune parabole inerenti al tema del perdono. La festa è terminata nella sala della canonica dove una gustosa torta ha concluso questa loro importante giornata.

ha fermato le nostre due volontarie che sabato 17 marzo erano presenti prima e dopo la messa per vendere le uova di Pasqua. La generosità dei roncheneri non si è fatta attendere neanche in questa occasione e come testimoniano Adriana e Anna Rita gli appuntamenti dell'AIL a Ronchi sono sempre stati partecipati e sentiti. Ciò però non deve bastare. Chiunque voglia saperne di più o volesse dare una mano a queste volontarie è invitato a dare il proprio nominativo ad Adriana o Anna Rita. A loro invece il grazie della nostra comunità per questi importanti gesti di volontariato e solidarietà.

LE VOLONTARIE DELL'AIL

Da tanti anni ormai sono volontarie attive all'interno dell'AIL. Stiamo parlando delle nostre compaesane Adriana Lorenzin e Anna Rita Dalcastagné. Grazie al loro impegno in questa associazione, che ricordiamo raccoglie fondi per la ricerca contro leucemie, linfomi e mieloma, l'AIL arriva almeno due volte all'anno a Ronchi con due appuntamenti fissi: le stelle di Natale e le uova di cioccolato di Pasqua. Nemmeno la pioggia

TIRO AI OVI

Anche quest'anno ha avuto un buon successo l'iniziativa del Tiro ai Ovi. Organizzato dai nostri infaticabili Alpini di Ronchi, questa gara è tornata una tradizione e un appuntamento fisso sulla piazza della chiesa dopo la Santa Messa di Pasqua.

Rispolverata qualche anno fa dalle nostre Penne Nere, il gioco del Tiro ai Ovi vede cimentarsi piccoli e grandi tiratori che con alcune monetine devono centrare più uova sode possibili. In contemporanea sempre gli Alpini, dopo la celebrazione pasquale, hanno organizzato un momento conviviale proprio sul sagrato con un gustoso aperitivo. Un'occasione questa davvero apprezzata con la quale la gente, presa sempre più dai ritmi del giorno d'oggi, può fermarsi cinque minuti, scambiarsi gli auguri e fare due parole. La luce di un bel sole primaverile ha fatto da cornice alla bella mattinata pasquale in un clima familiare e di gioia. Bravi i nostri Alpini!



Le volontarie di Ronchi dell'AIL

Vincitori e partecipanti del Tiro ai Ovi



MARTER



A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com

PULIZIE STRAORDINARIE

Durante il fine settimana del 16 e 17 marzo, la nostra chiesa ha subito una grande opera di pulizia, dall'alto al basso: la prima di quest'entità dalla ristrutturazione dell'edificio.

La sera del venerdì infatti, tramite il lavoro di numerosi vigili del fuoco volontari di Roncegno Terme, sono state tolte ragnatele e polvere dai cornicioni e dalle volte che sovrastano la navata e gli altari, a più di dieci metri d'altezza. Lavoro svolto in un paio d'ore. Il giorno successivo è stata la volta delle donne del paese che hanno rispolverato pavimento e arredi. A nome della comunità un sentito ringraziamento a quanti si sono adoperati in questa impresa.

VIA CRUCIS

Venerdì di Quaresima vuol dire "Via Crucis". Anche quest'anno ogni venerdì sera è stata celebrata la Via Crucis in chiesa. Molto significativa quella del Venerdì Santo che, celebrata nel pomeriggio, è stata animata dai ragazzi della catechesi.

MESSE DOMENICALI

In sede di Consiglio dell'Unità pastorale, su richiesta del locale comitato, è stato deciso di allungare, in via sperimentale, l'orario invernale fino a fine aprile; così anche la messa delle Palme e quella di Pasqua sono state celebrate alle ore 18.

L'orario estivo è stato ridotto al periodo compreso tra la prima celebrazione di maggio e la prima di ottobre.



L'altare durante la Via Crucis del Venerdì Santo

IN RICORDO DI ANGELINA

La comunità la vuole ricordare per il silenzioso e importante contributo nel mantenere gli altari della chiesa di Marter ornati di fiori freschi, compito ereditato da una zia e portato avanti con dedizione e puntualità.

Il suo ricordo in coloro che soffrono il difficile distacco: adesso Angelina è vicina al marito e al figlio scomparso prematuramente.



Una familiare e i nipoti le dedicano queste righe:

Una cosa ho chiesto al Signore. E questa mi fu data. Fin da giovane ho avuto modo di passare assieme a te lunghe giornate dove mi hai saputo guidare. Da te ho imparato molte cose: il significato della vita, l'amore reciproco anche quando le giornate si facevano più pesanti. Una mamma che ha saputo guidare i suoi figli; tanti i tuoi lavori, ma mai ti ho visto stanca. Una suocera amorevole che non potrò mai dimenticare per tutto quello che ho imparato in questi lunghi anni trascorsi assieme.

Ora che sei salita al cielo proteggici e prega perché il tuo ricordo e affetto rimangano sempre fra noi.

Ti dico addio, ci rivedremo, ciao mamma Ida

Cara nonna,

la vita è bella, ma strana e anche dolorosa.

Quando veniamo al mondo abbiamo i genitori che ci accudiscono e ci educano e i nonni che talvolta li sostituiscono, sempre disponibili ad un sorriso, una carezza, un consiglio.

Ci vedete crescere e prendere le nostre strade, mentre voi, quasi senza che ce ne accorgiamo, diventate anziani e arriva il momento del distacco. Per quanto sia stata lunga la vostra vita, per noi è sempre troppo presto, ma quello che ci avete insegnato resterà sempre con noi e nel nostro cuore avrete sempre un posto speciale.

Ciao nonna Ida, i tuoi nipoti

Diego, Giorgio, Lucia, Fabrizio,
Stefano, Sabrina, Selene e Arianna

ANAGRAFE

Defunte

1 marzo

RAFFAELE PROIETTI
di anni 83

1 marzo

Angelina Oberosler
ved. Eccher
di anni 89



12 marzo

IDA PALLAORO ved.
Pallaoro
di anni 97



NOVALEDO



A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it

BENEDIZIONE DEGLI ULIVI

Lo scorso 25 marzo, Domenica delle Palme, il parroco don Paolo Ferrari ha benedetto, in piazza Municipio, i ramoscelli d'ulivo. Poi tutti i fedeli, con ramoscello in mano, hanno raggiunto la vicina chiesa dove è seguita la solenne celebrazione.

LAUREA

Lo scorso 21 marzo ha conseguito la Laurea magistrale in Arte, presso l'Università degli Studi di Trento e l'Università degli Studi di Verona, con il voto di 110 e lode, la nostra compaesana LIDIA NONES. La neo dottoressa ha discusso la sua tesi "La croce astile "mosaica" di San Nicolò a Fai della Paganella - un'opera quattrocentesca di cultura lombarda in Trentino", con il relatore dott. Giuseppe Sava e la correlatrice prof.ssa Laura Cavazzini. Alla neo dottoressa le più vive felicitazioni da parte di tutta la comunità.



GIOCHIAMO CON LE ASSOCIAZIONI

Si è disputata a Novaledo nel pomeriggio della Domenica delle Palme, la manifestazione "Caccia a nUOVAledo 2018... giochiamo con le associazioni", organizzata dal "Gruppo mamme Mini Olimpiadi" guidata da Chiara Pasquini e con la collaborazione delle varie associazioni di volontariato. Più di cento bambini - tutti accompagnati da papà o mamme, loro insegnanti e volontari - hanno percorso, capeggiati dai vigili del fuoco, alcune vie secondarie del paese esibendosi in giochi di abilità.

Ritornati in piazza Municipio sono stati premiati ed è stato offerto a tutti un rinfresco con tanti dolci. Poi gli stessi ragazzi e anche i loro genitori hanno potuto partecipare alla gara del tiro alle uova, secondo l'antica tradizione della monetina, organizzata dal gruppo Alpini in collaborazione con il Coro Parrocchiale e, ai "franchi tiratori", sono stati assegnati dei premi, alcuni dei quali donati dalla Società Menz & Gasser di Novaledo.



Benedizione dei ramoscelli d'ulivo



"Cacciauovo", i ragazzi partecipanti alle "Mini Olimpiadi"

LAUREA

Congratulazioni alla neo dott.^{ssa} GIULIA MARGON, che il 5 aprile ha conseguito la laurea triennale presso l'Università degli Studi di Verona, Scuola di medicina e chirurgia e presso l'Università degli Studi di Trento, Corso di Laurea Interateneo in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, discutendo la tesi "*Il Lavoro a turni: problemi socio-sanitari e organizzativi da affrontare*", con il relatore prof. Luigi Perbellini.



"Cacciauovo", i ragazzi premiati

AUGURI ESTER

Domenica 4 marzo, ha compiuto 90 anni di vita la nostra compaesana Ester Martinelli ved. Gozzer. E per festeggiare questo suo traguardo si sono stretti attorno i figli, i nipoti e i 10 pronipoti che, tutti insieme, hanno raggiunto un noto ristorante della zona per un allegro momento conviviale. Alla signora Ester, tanto benvoluta per il suo carattere spontaneo e cordiale con tutti, giungano le più vive felicitazioni e gli auguri per altri ragguardevoli traguardi.



Ester il giorno del suo compleanno

GRUPPO PENSIONATI E ANZIANI

Come ormai da tradizione, anche il Gruppo Pensionati e Anziani ha voluto festeggiare la Pasquetta con merenda de "Ovi, patate lesse, denti de can e vin nostran". Più di 45 i partecipanti che hanno concluso la serata con una partita a carte.



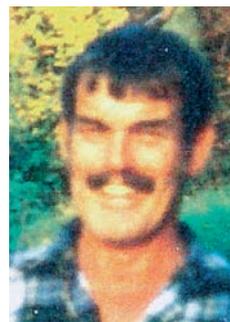
RINGRAZIAMENTI

La moglie e i figli di Sergio Iacob desiderano ringraziare la grande folla di persone, parenti, amici e conoscenti che hanno partecipato alle esequie del loro caro, venuto a mancare improvvisamente e inaspettatamente.

ANAGRAFE

Defunto

Lo scorso mese di marzo ha concluso il suo cammino terreno Gioachino Dallapiccola di anni 80.



PER UNA PASQUA DI SPERANZA

La Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno". Da quel versante le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo. Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato! Allora, coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: "Le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove". Cambiare è possibile. Per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia.

(Dagli scritti di don Tonino Bello)



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Messa del crisma in Duomo a Trento

Nella basilica cattedrale di san Vigilio a Trento, giovedì 29 marzo 2018, si è rinnovata la concelebrazione della Messa del Crisma, presieduta dall'arcivescovo Lauro Tisi, in un inno di lode riconoscente a Dio Padre che ha costituito sacerdote il suo Figlio Gesù, alla presenza di numerosi presbiteri fra i quali don Renzo, don Livio e don Venanzio e a molti fedeli, giovani e adolescenti. Durante il rito insieme al Crisma sono stati benedetti anche l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi per l'unzione sacramentale, affinché nella Chiesa si possa espandere il buon profumo di Cristo nel segno dell'Eucaristia, del sacramento del Battesimo, della Confermazione e del Sacerdozio.

Con entusiasmo alla celebrazione hanno partecipato i 30 ragazzi, accompagnati dalle catechiste Annamaria, Carla, Cinzia e Dolly, dei gruppi di catechesi dei quattro paesi della nostra Unità pastorale santi Evangelisti che celebreranno il sacramento della Cresima. L'augurio del vescovo Lauro è quello di essere contenti (come una Pasqua), di diventare cristiani coraggiosi che sanno vivere il Vangelo nei dettagli quotidiani, di lasciarsi coinvolgere dalle belle cose della vita, perché Gesù sa sorprendere con la bellezza della vita che non si lascia piegare dal male, perché esiste un di più di amore e di dono per il futuro. Il delegato del vescovo don Alessandro Aste - il 14 aprile nella chiesa di Telve - impartirà il sacramento della Cresima ai nostri ragazzi.

Iolanda



Elemosine- Offerte Mese di marzo

CARZANO

Elemosine euro 400
Funzione religiosa (funerale) euro 100
Offerte per la parrocchia euro 220

TELVE

Elemosine euro 1.015
Offerte per la parrocchia euro 450

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 754

TORCEGNO

Elemosine euro 559
Offerte per la parrocchia euro 80
Offerte per "Quaresima di fraternità" euro 294

Foto ricordo con il vescovo Lauro Tisi. Don Livio, don Renzo e don Venanzio



Via Crucis Decanale

La domenica prima delle Palme, come da consuetudine, si svolge la Via Crucis sul Colle San Pietro lungo il percorso dove si trovano i capitelli in legno raffiguranti la Passione di Cristo.

Quest'anno però l'inclemenza del tempo ha fermato la tradizionale salita e all'ultimo minuto si è optato per la recita nella chiesa parrocchiale.

Il sentiero era stato pulito da parte di una nutrita squadra di volontari e i capitelli ornati con aiuole di fiori primaverili.

La Via Crucis può essere comunque percorsa in qualsiasi periodo dell'anno, riflettendo sulla morte e risurrezione di nostro Signore.

CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Ogni anno il tempo della Quaresima ci dona numerosi spunti e occasioni di preghiera e riflessione, sia a carattere personale che comunitario, per aiutarci ad aprire gli occhi e il cuore, per provocare la pigrizia, la sfiducia, l'indifferenza, ci suggerisce modi e vie per incrociare il cammino di Gesù e il suo amore, per viverlo, donarlo e ricambiarlo.

Una vera opportunità, un tempo amico che favorisce la conversione, aiuta a cogliere i valori veri e ritornare al "Centro", per mettere al primo posto la Parola di Dio e viverla come esperienza di vita.

Anche nella nostra parrocchia sono stati offerti diversi incontri di preghiera, di riflessione, di celebrazione, alcuni proposti dall'Unità Pastorale Santi Evangelisti.

Infatti, dopo la messa con l'imposizione delle ceneri e la consegna del sussidio per la preghiera in famiglia, tutti i venerdì di Quaresima, con l'aiuto e la presenza di don Venanzio, è stata celebrata la Via Crucis. Ogni volta con testi diversi, sempre molto significativi e arricchiti da riflessioni sul brano del Vangelo letto rapportate alle situazioni reali di oggi, con momenti di silenzio per interpellare il proprio cuore. In occasione del 24 marzo sono stati ricordati i Missionari Martiri utilizzando la traccia specifica preparata per la giornata a loro dedicata.

La partecipazione a questi appuntamenti del venerdì, partita un po' in sordina, ha avuto via via un crescendo e al gruppo iniziale si sono aggiunti altri fedeli che hanno potuto apprezzare e godere di questi bei momenti di cammino con Gesù.

La solenne processione con i rami di ulivo e la lettura del Vangelo della Passione di Cristo alla Messa della domenica delle Palme hanno dato il via alla Settimana Santa che ha riserva-





guidato le celebrazioni del giovedì, venerdì e veglia pasquale in un crescendo di partecipazione e collaborazione che hanno trascinato e coinvolto tutta l'assemblea attenta alla Parola e ai Segni, molto abbondanti e carichi di significato, i capisaldi della fede cristiana: Eucaristia-Sacerdozio-Servizio, il giovedì santo; Passione-Croce-Adorazione, il venerdì santo; Fuoco-Luce-Risurrezione-Acqua-Battesimo, la veglia pasquale

Tutto sostenuto dalla Parola e accompagnato da preziosi commenti del celebrante e da canti appropriati preparati con costante dedizione ed eseguiti con bravura del Coro Parrocchiale, sempre presente e molto apprezzato da tutti.

A coronamento la solenne messa della Domenica di Pasqua per celebrare la Risurrezione, la vittoria sulla morte. In una chiesa super affollata per la presenza di numerosi parenti della piccola Maya, terzogenita di una famiglia polacca residente a Carzano, che ha ricevuto il battesimo con l'acqua benedetta poche ore prima.

Da tutta la comunità un grazie a quanti collaborano per rendere bella e accogliente la chiesa e le celebrazioni vive e partecipate.

Adorazione della croce

to una serie di celebrazioni veramente sentite e gustate da chi ha scelto di parteciparvi.

A cominciare dall'ora di adorazione proposta e preparata da giovani e ragazzi dell'Unità Pastorale, ben animata e ben partecipata, la prima di 40 ore consecutive di adorazione eucaristica da parte di gruppi, famiglie o singole persone.

Per giungere poi ai riti solenni del Triduo Pasquale che, dopo la mancata celebrazione per diversi anni per accorpamento con altre parrocchie dell'Unità Pastorale, abbiamo avuto la gioia di poter celebrare nuovamente nella nostra chiesa, grazie anche alla disponibilità di don Venanzio che ha presieduto e



Don Livio durante la messa di Pasqua

LUTTO NEL COMITATO 18 SETTEMBRE 1917

Il colonnello Luciano Salerno



A fine febbraio è giunta a Carzano la notizia della scomparsa del colonnello Luciano Salerno di Bologna.

Nulla faceva presagire il suo decesso, tant'è che era appena stato rieletto per un ulteriore triennio Presidente del Centro Studi Storico-Militari "G. Bernardini" di Bologna, associazione gemellata con il Comitato 18 settembre 1917.

Una scomparsa fulminea dunque, che oltre al Comitato ha colpito anche la comunità di Carzano, dove il colonnello Salerno aveva messo piede nel 2003; il primo dei componenti esterni, spinto dalla sua passione per la storia della Grande Guerra e della vicenda bellica di Carzano in particolare, a motivo della sua attività nel servizio informazioni dell'esercito. Divenne il più convinto promotore, sostenitore e fondatore del Comitato in seno al quale rappresentava un punto di riferimento importante per la competenza storica, l'impegno e

la serietà, l'equilibrio e la disponibilità ed era circondato dall'amicizia e dalla stima di tutti i componenti. Col tempo si era guadagnato anche la stima degli abitanti del paese ormai abituati alla sua frequente e autorevole presenza e nel maggio del 2014 l'Amministrazione comunale gli conferì la cittadinanza onoraria per la decennale, fedele e instancabile opera di ricerca, diffusione e valorizzazione della storia che segnò Carzano durante la Grande Guerra.

Successivamente il colonnello Salerno espresse il desiderio di entrare a far parte del Gruppo Alpini di Carzano che lo accolse nel sodalizio con onore e con riconoscenza.

Naturalmente una delegazione del Comitato, compreso il sindaco e alcuni alpini, è scesa a Bologna accompagnata dal gonfalone del Comune, per dare l'ultimo doveroso saluto a un caro amico, prezioso collaboratore e concittadino onorario ed essere vicina alla moglie, ai figli e nipoti e ad altri amici.

Da queste pagine desideriamo dire grazie al colonnello Luciano Salerno per la bella testimonianza di vita operosa e di impegno a servizio della storia e della memoria che ci ha consegnato, per la collaborazione e l'amicizia che ci ha donato.

A Carzano il suo ricordo resterà vivo in opere indelebili, come il libro e il documentario realizzati lo scorso anno, alle quali aveva collaborato con entusiasmo e impegno.

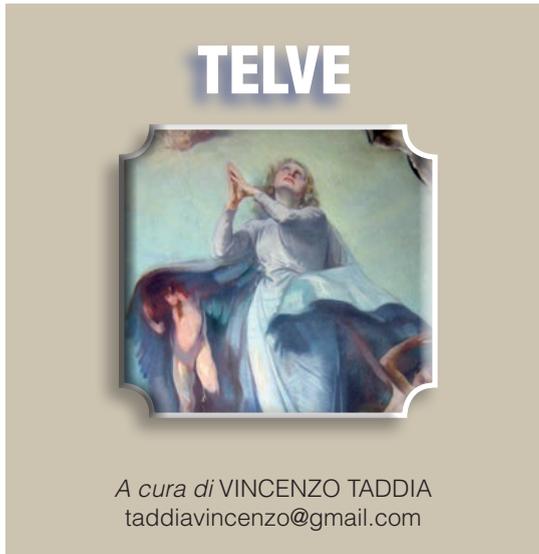
ANAGRAFE

Battesimo

1 aprile

MAJA JANIK di Dawid e di Honorata Salut





DALLA CATECHESI

Sono stati presentati alla comunità le ragazze e i ragazzi che prossimamente celebreranno il Sacramento della Riconciliazione, della Prima Eucaristia e della Confermazione. Durante la messa di sabato 17 marzo 2018 questi tre gruppi di catechesi hanno espresso in preghiera il ringraziamento al Signore per il dono del Perdono, dell'ammissione alla messa della prima Comunione e della Cresima.

È bello e importante rendere lode a Gesù. Signore, grazie per il tuo amore, grazie per la mano che continuamente ci tendi, grazie

perché ci ami nonostante le nostre miserie e la nostra ingratitudine, grazie perché continui ad amarci anche quando rifiutiamo il tuo amore. Grazie per tutti i tuoi doni, gli affetti, la musica e le cose belle. Grazie per il dono del tuo Figlio Gesù, che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia, grazie perché Egli ha voluto restare con noi in ogni Sacramento. Grazie della vita eterna che hai seminato in noi, grazie per il dono della nostra vita, Signore.

Emanuela

Il gruppo dei ragazzi di 5^a, impegnati nella Via Crucis



I ragazzi della catechesi presentati alla comunità parrocchiale

IMMAGINI PER RACCONTARE LA SETTIMANA SANTA



Processione nella domenica delle Palme dalla piazza di san Giovanni Nepomuceno alla chiesa arcipretale

Segni e paramenti in rosso per la domenica delle Palme



Giovedì santo: altare della reposizione in cui vengono custodite le ostie per la comunione del giorno successivo



Venerdì Santo: animatori e ragazzi pregano la Via Crucis con i pensieri del santo curato d'Ars Jean Marie Vianney nel grande giorno del silenzio



Nella notte tra il sabato e la domenica di Pasqua: solenne celebrazione della Veglia pasquale, madre di tutte le sante veglie, rito glorioso che prelude la Resurrezione creduta per sola fede



Domenica: Pasqua di Resurrezione, centro della fede cristiana, per abbandonare gli abiti della mondanità e sorgere rivestiti dell'Amore del Padre (Foto di Iolanda Zanetti)

DAGLI ALTARI

L'ALTARE DI SANTA TERESINA DEL BAMBIN GESÙ

Agli occhi del visitatore che entra nella chiesa di Telve e che si prende un po' di tempo per apprezzare le bellezze interne, si distingue da sembrare isolato il secondo altare a sinistra della navata. Si tratta dell'altare di santa Teresina del Bambin Gesù il quale presenta un'architettura del primo Seicento con un ottimo adattamento al classicismo rinascimentale, che stacca appunto dagli altri sei altari in cui si osservano invece adattamenti allo stile barocco.

Le antiche vicende riguardanti le molteplici e susseguenti titolazioni appaiono piuttosto confuse. Nei trascorsi verbali di visita del 1585 si menziona l'attribuzione a san Michele, ai santi Filippo e Giacomo le cui reliquie furono deposte nel 1599 nell'altare di santa Maria Assunta; nel 1682 su presunta disposizione con bolla di papa Innocenzo X l'altare in questione venne dedicato a san Doroteo; è visibile infatti nella parte inferiore dell'altare, distinta dal paliotto in marmo con motivi rosa e nero, un cartiglio scolpito d'epoca su piastra scura in cui si legge chiaramente: «OSSA CORPORIS/ S. DOROTHEI MARTIRIS/ORD. INNOCENTY X S. P. EX CIMITER CIRIAC/ EXTRACTA/ NUNC HIC REPOSITA/ MDCLXXXII».

In seguito fu assunto in proprietà dai baroni Buffa di Castellalto come testimoniava una scritta posta sull'arco della cappella: «*Sacellum hoc de antiquis et novis juribus illustrissimae Familiae de Buffa dinastae, eiusdenquae sumtibus erectum et reaedificatum A, 1737*». Della famiglia Buffa è riconoscibile lo stemma sulla sommità dell'altare: un disegno quadrangolare suddiviso in triangoli incrociati, con sole, due gigli schematizzati al centro, due quadrupedi rampanti e un uomo con clava, ripetitivo di quello sito nell'altare di san Giuseppe; inoltre è leggibile l'autografo della baronessa Pia Buffa, pittrice della pala attuale in onore di santa Teresina del Bambin Gesù, che sostituì nel 1932 la precedente rappresentante i santi Gregorio, Antonio abate e Gaetano rovinata dalle infiltrazioni d'acqua e dai danni causati dal periodo bellico 1915-1918. Dono della stessa Baronìa è il quadro raffigurante la domenicana s. Caterina da Siena, con tipica veste bianca e intenta nella lettura, pittura a olio entro un'elaborata cornice seicentesca medesima del quadro presso l'altare della Madonna addolorata in cui si può apprezzare Maria con il Bambino; quest'opera, donata nel 1893 dalla famiglia Buffa, un tempo era apposta come sottopala donde l'ulteriore titolazione di altare dell'Ausiliatrice o altare dell'Aiuto.

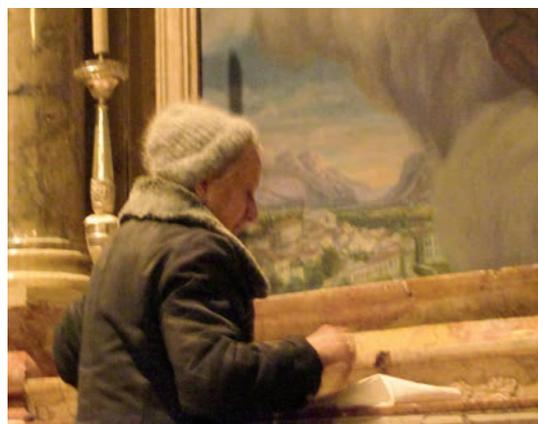
Della figura di santa Teresina del Bambin Gesù è presto raccontato. Mi avvalgo di una ricerca svolta da un entusiastante gruppo di catechesi che ho seguito anni addietro. Precisamente



L'altare di santa Teresina del Bambin Gesù



Particolare di santa Teresa di Liseux



Maria Luisa Faitini Rigon mentre prepara spoglio l'altare per il venerdì santo

Particolare con sqa-
cio di Telve



Cartiglio in memoria di
san Doroteo



in quel percorso a "incontrare" questa giovane donna per conoscerne la vita sono stati Sara P. ed Enrico B. che scrissero: «Santa Teresa del Bambin Gesù era una ragazza francese nata nel 1873, entrata a soli 15 anni nel Carmelo di Lisieux e morta a 24 anni, senza aver fatto nulla di apparentemente straordinario; è proposta ai cristiani quale esempio di santità, tanto da essere stata canonizzata nel 1925, patrona delle missioni insieme a san Francesco Saverio nel 1927, dottore della Chiesa cattolica nel 1997 (riconoscimento riservato a sole due donne prima di lei, Caterina da Siena e Teresa d'Avila). Questa giovane che accoglie la chiamata di Dio con una grande vocazione, all'anagrafe Thérèse Martin di Liseux, in nove anni compie un cammino d'intensità spirituale

eccezionale. Il suo è un itinerario di fede ispirato alla semplicità e alla concretezza di vita esente da eventi mistici eclatanti. Teresina si abbandona all'Amore di Gesù scoprendo che la santità consiste in una disposizione del cuore che rende umili e piccoli nelle mani di Dio, pur consapevoli della nostra debolezza e fiduciosi fino all'audacia della sua paterna bontà». Con affetto, garbo e silenziosa premura, da ben 35 anni si prende cura dell'altare di santa Teresina Maria Luisa Faitini Rigon, paziente aiutante del marito Giuseppe già sacrestano per molti decenni.

Iolanda

LAUREA

Il 6 marzo 2018 ANGELA FERRAI ha conseguito la Laurea triennale in Lingue moderne discutendo la tesi: "Le cyclo-tourisme: à la découverte de la Valsugana à travers sa piste cyclable et d'autres itinéraires" con il relatore Jean-Paul Dufiet. Congratulazioni!



AFFETTUOSI AUGURI A SOCCORSA

Lo scorso 13 marzo 2018 nella sua abitazione ai masi Martinelli di Telve ha festeggiato il suo 90° compleanno Soccorsa Butera. Tra racconti della propria infanzia e ricordi del duro lavoro all'estero, Soccorsa ha condiviso con alcune affettuose persone a lei care questo bel traguardo segnato da una straordinaria celebrazione della messa per ringraziare il Signore dei molti benefici ricevuti in 90 anni.



LAUREA

Il 12 marzo 2018 VERONICA ZANETTI ha conseguito la laurea magistrale in Lavoro, Cittadinanza Sociale, Interculturalità presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, discutendo la tesi "Rigenerare il Welfare insieme ai beneficiari in situazione di grave marginalità. Il caso Hope (Homeless Peer) nei servizi di Inclusione Sociale di Trento". Congratulazioni alla neo dottoressa!



ni che intercorrono dalla Pasqua alla Pentecoste; come la Pasqua ebraica (Pesach) è il memoriale della liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù in Egitto e la Pentecoste ebraica (Shavuot) è il memoriale del dono della Legge sul Sinai, così la Pasqua cristiana è il passaggio di Gesù dalla morte alla vita eterna e la Pentecoste cristiana è l'effusione dello Spirito Santo per la nuova Legge dell'Amore con la nascita della Chiesa.

L'accensione del grande cero, che si illumina solennemente nella veglia pasquale, avviene anche durante il sacramento del Battesimo come simbolo della Pasqua e della fede che ne scaturisce e durante la messa delle esequie cristiane per ricordare ai fedeli che la Risurrezione di Cristo illumina il mistero della morte.

È interessante, per esempio, anche rammentare che san Girolamo - in risposta a Vigilanzio - sostenne di tenere accesi dei ceri durante la lettura del Vangelo non per rischiarare, ma in segno di grande gioia di fronte all'annuncio della Buona Notizia; san Eusebio - in Vita di Costantino - riporta la consuetudine dei cristiani di far uso di lampade per illuminare a giorno la notte di Pasqua come chiara espressione di fede in Gesù figlio di Dio che illumina ogni uomo.

Bello il cero pasquale nella chiesa delle nostre care Suore di Maria Bambina che raffigura centralmente Cristo con la bandiera crociata, quel vessillo della vittoria che in mano al Risorto assicura al credente la speranza che con la morte non finisce la vita.

Iolanda

IMMAGINI DI CASA D'ANNA



In questo tempo liturgico presso l'ambone o l'altare è presente il cero pasquale che non sostituisce la croce, anzi ne illumina il messaggio: è dalla morte che nasce la vita nella luce di Cristo Risorto (Mt 10,39; Gv 12,24). Il cero pasquale, segno di Gesù vera luce del mondo, rimane acceso per i cinquanta gior-

ANAGRAFE

Defunte

11 marzo
POLI CARMELA (suor Mariangela)
di anni 93

30 marzo
CAVAGNA MIRIAM (suor Elisabetta)
di anni 99

Il cero pasquale nella chiesa delle Suore

TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
e CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com

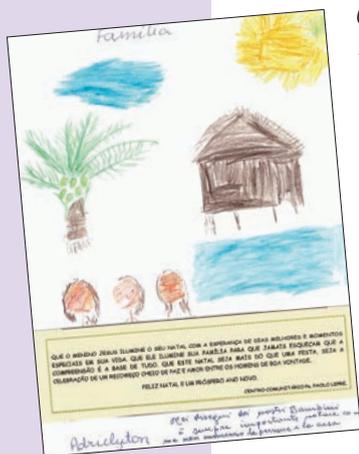
FESTA DELLA DONNA

Ormai da parecchi anni il Gruppo Donne nella ricorrenza dell'8 marzo festeggia la Giornata Internazionale della Donna. Un momento per noi di ritrovo e di svago. Una serata in semplicità dove ricordiamo quanto siano importanti le donne in tutti i giorni dell'anno. Ci troviamo insieme per sorseggiare un aperitivo e consumare una semplice cena; se poi riusciamo a far sorridere tutte con qualche fuoriprogramma, questo non può che farci piacere. In genere la serata termina con il tradizionale dolce e la tombola. Poi prima di ritornare a casa, alla fine della serata tutte sono omaggiate con una primula, segno del nostro voler bene.

Alla prossima!

Loreta

DAL BRASILE... AL MERAVIGLIOSO "GRUPPO DONNE"



Carissime signore del Gruppo Donne e benefattrici, mentre ricevo con molto ritardo i disegni e le foto dei nostri bambini e bambine di Macapà per Natale, vi ringrazio anch'io con loro. Grazie per il vostro lavoro, la vostra dedizione e il vostro amore che nutrite per i nostri figli lontani! Voi siete le persone che sostengono il nostro amato Centro. Solo Dio può ricompensarvi per quanto fate. Nel Centro i nostri bambini studiano, pregano, mangiano, giocano e imparano a stare insieme e a volersi bene. Grazie! Assieme a

loro, alle loro famiglie e a tutta la Comunità di Macapà vi faccio i migliori auguri per una Felice Santa Pasqua. Che la forza della Resurrezione di Gesù sia per tutti pace, concordia, salute e fede per vivere nell'Amore. Ora che sono più vicina a voi possiamo incontrarci e aiutarci. Un abbraccio a tutti. Con riconoscenza e affetto.

Suor Elisa Salvetti

MARZO PAZZERELLO... TRIDUO CON L'OMBRELLO!

Pasqua e Pasquetta ci hanno regalato uno splendido sole, ma altrettanto non si può certo dire, con l'eccezione del Giovedì Santo, per quanto riguarda il Triduo pasquale. Pioggia a scrosci, tuoni e addirittura non troppo sporadici fiocchi di neve hanno caratterizzato i giorni di venerdì e sabato, condizionando parzialmente la presenza dei fedeli alle varie funzioni, ma non certo azzerandola. I "telvedesorati", come di consueto, hanno offerto una prova particolare della loro devozione partecipando in gran numero alla Via Crucis pomeridiana del Venerdì Santo.

La sera dello stesso giorno, chi era in chiesa ha poi sperimentato una lettura della Passione di Cristo davvero particolare, caratterizzata da "mirabolanti effetti speciali". Nulla di blasfemo o irrispettoso, semplicemente la natura che coi suoi "brontolii", neppure a farlo apposta, ha sottolineato i momenti più carichi di pathos del "Passio".

Infine la solenne Veglia Pasquale, durante la quale tutto è filato liscio, nonostante le pessime premesse. Pioggia e neve bagnata hanno reso un'autentica impresa l'accensione del fuoco di Cristo... ma grazie alla collaborazione e alla solerzia di tutti anche la conclusione del Triduo si è rivelata esperienza di intensa spiritualità.

Cristina B

PRESENTAZIONE AI SACRAMENTI

Domenica 11 marzo, nel corso della santa messa, sono stati presentati alla comunità parrocchiale bambini e ragazzi che a breve riceveranno i sacramenti del perdono, dell'eucaristia e della confermazione. I primi scopriranno come la riconciliazione non sia una punizione o un momento di pentimento da vivere solo con profonda vergogna, ma altresì uno splendido dono per riannodare il filo dell'amore con Dio, spezzato dai nostri peccati, e sperimentare l'abbraccio amorevole di Colui che ac-



Grazie all'occhio attento che ha colto la bellezza di questo momento, grazie alla mano gentile pronta allo scatto. Ecco immortalati in questa foto i bambini e i ragazzi che domenica 11 marzo sono stati presentati alla comunità cristiana riunita per celebrare la messa. Essi si stanno preparando a celebrare il sacramento della Confermazione (14 aprile), della Riconciliazione (21 aprile), dell'Eucaristia (6 maggio). Certi che il Signore li conosce e li ama da sempre

Dolly

coglie sempre più vicino al proprio cuore di Padre il peccatore pentito.

L'unica rappresentante del nostro paese che riceverà la prima comunione imparerà, sull'esempio di Cristo, a farsi "dono" per gli altri.

Infine, i cresimandi verranno confermati con loro piena convinzione (lo speriamo vivamente!) nel dono dello Spirito Santo, già ricevuto nel battesimo, e inizieranno il loro cammino di cristiani adulti, magari pronti un giorno ad affiancare o a sostituire le catechiste che, a vario titolo, li hanno affiancati in questi anni di formazione cristiana.

Cristina B.



Gli altari della chiesa nel periodo pasquale

AUGURI, GEMMA

Il 18 marzo noi, parenti e amici, abbiamo festeggiato la nostra cara Gemma Trentin. Ha raggiunto il traguardo importante degli 80 anni. Da tutti noi, ancora auguri per continuare il cammino in salute e serenità.



ANAGRAFE

Defunti

Il 24 febbraio è deceduta a Trento, TULLIA TRENTIN ved. Fratton di anni 89, nativa di Telve di Sopra.



7 marzo
ERMENEGILDO TRENTIN
di anni 90



IN RICORDO DI FRANCA

Ciò che il cuore ha posseduto, mai non perde



Cara Franca, quest'anno, nei giorni che hanno preceduto la Pasqua, il nostro pensiero è volato alto nel cielo perché un anno fa, proprio come Gesù, hai vissuto la tua dolorosa Via Crucis, e noi nulla abbiamo potuto fare per poterti trattenere se non accompagnarti nel tuo ultimo viaggio fra le braccia del Signore. Ora entrando in casa il nostro sguardo va alla tua seggiolina posta vicino alla finestra...

È lì, e al tuo posto c'è solo il vuoto. Sembra impossibile pensare che tu seppur senza voce abbia saputo rendere la nostra casa così viva e piena di allegria.

Ora sono le piccole cose che ci parlano quotidianamente di te e riescono a dissipare un po' il nostro dolore.

Per questo quando la tristezza ci attanaglia il cuore volgiamo lo sguardo al cielo così da poter sentire la tua piccola mano che ci aiuta a risollevarci e pensare che ci dici: "Vivete sereni, perché anche se sono volata via con il vento che mi ha portato quassù oltre le nuvole. Voi non dovete abbattervi, ma anzi dovete continuare ad affrontare la vita con il sorriso perché niente e nessuno potrà portarmi via dal vostro cuore".

Noi, consapevoli che affacciata al parapetto di una grande nuvola ci stai proteggendo, vogliamo comunque dirti che ci manchi tanto e che avremmo voluto ancora godere dei tuoi abbracci, dei tuoi sorrisi, e del colore dei tuoi meravigliosi occhi.

Certi che da lassù continui a brillare per noi, vogliamo ricordarti di donarci ogni sera la tua carezza di conforto mentre noi facciamo in modo che l'alba di ogni giorno ti porti il nostro abbraccio e il nostro saluto.

Con amore la tua mamma, Nives, Emanuele e Lorenzo

DEDICATO A ZIA CARMINA

Una delle tante madri di figli "speciali"

Ti è mai capitato di chiederti come vengono scelte le madri di figli "speciali"? Il Signore dà istruzione ai suoi Angeli: "Giovanni e Francesca, un figlio. Santo protettore Matteo." "Carlo e Laura, una figlia. Santa protettrice Cecilia". Poi, passando un nome all'Angelo, sorridendo dice: "A Rino e Carmina doniamo una figlia handicappata, Franca!" L'Angelo un po' titubante controbatte: "Perché proprio a questa coppia, mio Dio? È così felice!" "Appunto! – risponde Dio sorridendo. Potrei dare un figlio handicappato ad una donna che non conosce l'allegria? Sarebbe una cosa crudele!" "Ma ha pazienza?", si informa l'Angelo. "Non voglio che abbia troppa pazienza, altrimenti affogherà in un mare di autocommiserazione e di pena... Una volta superato lo shock e il risentimento, di sicuro ce la farà". "Ma..., Signore, e se quella donna non ha Fiducia in Te?" Dio sorride: Non importa, posso provvedere. Carmina è perfetta. È dotata del giusto egoismo! L'Angelo rimane senza fiato: "Egoismo? Ma è una virtù?" Dio annuisce. "Se non sarà capace di separarsi ogni tanto da sua figlia, non sopravviverà mai. Sì, ecco la donna a cui darò la benedizione di una figlia meno che perfetta. Ancora non se ne rende conto, ma sarà da invidiare. Non darà mai per certo nessun progresso, non considererà mai che ogni piccolo passo sia un fatto comune perché ogni volta che a Franca succederà, lei sarà testimone di un miracolo e ne sarà consapevole. A lei consentirò di vedere chiaramente le cose che vedo IO: ignoranza, crudeltà, egoismo e le concederò di elevarsi al di sopra di esse. Non sarà mai sola, IO sarò al suo fianco ogni giorno della sua vita, poiché farà il mio lavoro infallibilmente, come se fosse al mio fianco". "E come Santa Protettrice?", chiede l'Angelo? Dio sorride nuovamente e dice: "Le basterà uno specchio!... E quella Santa Protettrice zia sei stata tu.

Loreta

IN RICORDO DI GILDO

Caro nonno Gildo, sono passati pochi giorni dalla tua scomparsa e noi dobbiamo ancora abituarci alla tua assenza. Te ne sei andato in modo improvviso e quasi inaspettato, nonostante i tuoi 90 anni eri ancora un uomo forte e pieno di energia. Quando pensiamo a te ti ricordiamo in pantaloni blu e camicia a scacchi in sella alla tua moto. Avevi sempre sulle spalle il tuo immancabile "cargozo" pronto per andare in campagna dove ti sentivi veramente te stes-

so. Fin da piccolo ti sei sempre rimboccato le maniche facendo mille lavori per far star bene la tua famiglia e i tuoi cari.

È così che tutti noi vogliamo ricordarti: come una persona semplice, dedita al lavoro e alla tua famiglia che amavi profondamente.

Eri generoso e altruista, anche in questi ultimi mesi di sofferenza il tuo primo pensiero erano gli altri, la tua prima preoccupazione il bene dei tuoi cari.

Porteremo sempre con noi i tuoi insegnamenti, con la speranza di assomigliarti almeno un po'.

La nostra nonna Maria vuole ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al dolore e che le hanno lasciato parole di conforto e affetto. Veglia su di noi e proteggici dal cielo. Rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Con affetto

i tuoi nipoti



FESTA DEI PAPÀ

Il nostro comitato parrocchiale, giovane di età e fresco di mandato, ha proposto per lunedì 19 marzo alle ore 19.30 la celebrazione della messa in memoria di San Giuseppe e per festeggiare i papà della nostra parrocchia di cui egli è patrono. La partecipazione ha superato ogni aspettativa che il comitato si era prefissato. Commovente vedere i banchi pieni di papà con i loro figli accanto e recarsi alla fine dal parroco don Renzo a ritirare quel piccolo dono, un portachiavi con torcia, simbolo della luce che illumina la strada di ognuno. Ma anche segno che ogni papà deve illuminare la strada dei propri figli, con una responsabilità enorme che nel giorno del battesimo è stata a ciascuno affidata. Al termine della celebrazione ci siamo ritrovati tutti nelle sale della catechesi per un momento di festa offerto dalla parrocchia.



CONSEGNA DELLE TUNICHE

Durante la celebrazione del giovedì santo, sono state consegnate le tuniche ai bambini della nostra parrocchia che il 20 maggio riceveranno per la prima volta Gesù Eucaristia. Dopo la lavanda dei piedi il parroco ha invitato Thomas, Leonardo, Osvaldo, Camilla, Aurora Campestrin, Valentina, Emily e Martina a prendere in consegna la tunica che quel giorno li trasformerà in veri amici di Gesù.



DON TOMMASO E I SUOI "47 ANNI"

Saremmo stati un po' troppo clementi se fosse la sua età... invece sono gli anni da quando don Tommaso Stenico è stato ordinato sacerdote. E in occasione della messa del 19 marzo, festa dei papà, don Tommaso ha celebrato la messa insieme a don Renzo e in questa occasione lo abbiamo festeggiato. Don Tommaso è stato ordinato sacerdote nella chiesa arcipretale di Telve il 18 marzo del 1971 e ha celebrato la sua prima messa proprio il 19 marzo 1971.

Dal nostro comitato parrocchiale rinnoviamo gli auguri a don Tommaso e lo ringraziamo per l'aiuto che offre alla nostra Unità pastorale nelle feste importanti dell'anno liturgico con la sua presenza, la sua competenza e la passione che nutre per la liturgia offrendoci alcune interessanti serate per poter affrontare e approfondire questo tema.

Auguri

LE CAMPANE AL SABATO

Nelle ultime settimane avrete notato che alle 15 del sabato le campane della nostra parrocchia suonano.

Molti si saranno chiesti cosa ci sarà? Un battesimo? Un funerale? Le confessioni? A Emma, sacrestana, è partito qualche contatto elettrico? Nulla di tutto ciò... Le campane suonano a festa per l'annuncio della domenica, Pasqua della settimana. La nostra comunità era una delle poche ancora in cui al sabato non suonavano le campane. È stata così una proposta del Comitato parrocchiale di adeguarsi a quasi tutte le parrocchie della diocesi e non. Oltretutto è stata riscoperta una tradizione: parlando con qualche persona avanti con gli anni si è scoperto che molti anni fa esattamente alle tre del sabato si suonavano le campane e questo momento era detto "i sona veia", cioè quel momento di veglia del sabato in attesa della domenica, memoria della risurrezione di Gesù. Per cui ogni settimana viene vissuto il triduo pasquale con il suono della campana alle tre del venerdì in memoria della morte di Cristo, le tre del sabato con l'attesa della risurrezione e l'ingresso nella domenica con il culmine delle campane a festa per l'annuncio e l'invito dei fedeli a partecipare alla messa. Dobbiamo re-imparare ad ascoltare il suono delle campane e a chiederci il perché e il per chi, e magari fermarsi un attimo, e nel nostro intimo innalzare all'Altissimo una preghiera.

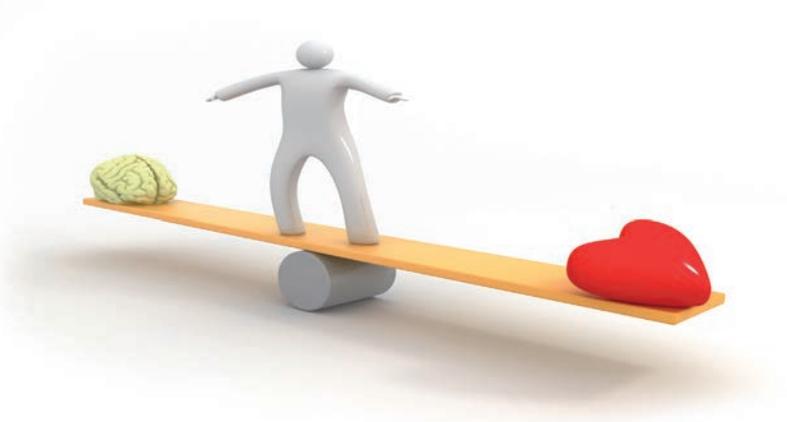


Lettera inventata al don...



A cura di don DANIELE
dondaniele@tin.it

Ma caro don, genitori e suoceri possono rovinare un matrimonio?



La risposta naturalmente non è semplice, così faccio cinque considerazioni che forse possono aiutare.

Non idolatrare i genitori Il rispetto per i genitori ci deve sempre essere. Anche se non li stimiamo più dobbiamo sempre trattarli con rispetto, il quarto comandamento dice: “*Onora il padre e la madre*”; attenzione alle parole, Dio non dice: “*ama*”, dice “*onora*” perché Dio è molto realista. Se vi chiedo quanti sono i comandamenti voi dite... dieci. In realtà sono uno più dieci: “*Lascerà - che poi la traduzione giusta è abbandonerà - il padre e la madre, si unirà a sua moglie e saranno una carne sola*”, sottinteso che non possiamo essere una carne sola cioè sposarci dentro se prima non abbiamo abbandonato il padre e la madre. Poi seguono gli altri dieci...

Abbandonare i sensi di colpa L'aiuto in caso di bisogno tocca a noi figli verso i genitori. Sottolineo: in caso di bisogno. Non quando le mamme s'ammalano apposta costringendo così i figli a passare una volta di più a salutare. Frasi come: “*E come mai non avete telefonato? E come mai non siete passati a salutarmi? E chi penserà a noi due poveri vecchietti che restiamo qui?*”. Sono da evitare perché creano sensi di colpa inutili.

Telefonate brevissime Essere noi i primi da sposati che telefoniamo ai genitori e chiediamo: “*Come state? State bene? Avete bisogno di qualche cosa? Sì, anche a noi va tutto bene*”. Tutta la telefonata finisce lì, non una parola di più. Il di più è del maligno, direbbe il Vangelo.

Mai rompere i rapporti con i genitori, né con i suoceri Non si rompono i rapporti perché si passa dalla parte del torto. C'è sempre il modo giusto. C'è sempre un modo gentile, educato, elegante ma deciso che può far capire alla suocera che può arrivare soltanto “*fino a qua*”.

Andare raramente a mangiare dai genitori È anche il test più veloce per sapere se una coppia sposata va bene. Andare a mangiare la domenica dalla mamma: ci si può andare qualche volta, non tutte le domeniche. La coppia che tutte le domeniche è a casa dalla mamma a mangiare significa che come coppia non sta andando per niente bene. Non ci si rende conto i primi anni, ci si rende conto dopo, ma siamo su una strada molto pericolosa. Mangiamo pane e cipolla, pane e formaggio, ma a casa nostra.

Queste cinque premesse ci portano a dire che nel momento in cui ci sposiamo, la persona più importante diventa il marito, diventa la moglie; la mamma verrà subito dopo, ma dopo...

leggere... che passione



A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com

PRENDI UN LIBRO E MANGIALO Piccoli opuscoli per nutrire la fede

Vogliamo presentare un libro per operatori pastorali coraggiosi. Un libro assai impegnativo ma utile a chi riflette sul futuro della fede cristiana nelle nostre terre. È stato scritto da **don Rolando Covi**, sacerdote trentino ben noto a chi è impegnato nella catechesi, perché è il responsabile diocesano dell'Ufficio Catechistico e della Pastorale Giovanile. Si tratta di **"Per noi uomini e per la nostra salvezza - La proposta del Vangelo agli adulti di oggi"**, Edizioni Messaggero Padova 2017, pagg. 248, euro 20.

Mediante interviste fatte sia agli operatori, sia ai destinatari, sia ad adulti non interessati, vengono prese in esame le proposte pastorali di un decanato nei pressi di Trento. Perché esse hanno perso la forza e l'attrattiva nei confronti degli adulti? Perché non incidono sulle loro scelte? Cosa si aspettano realmente dalla comunità cristiana? Perché ci si continua a limitare a proposte che si fermano a pochi metri dall'uscio della chiesa?

Perché la comunità cristiana viene cercata quasi esclusivamente per ricevere benefici (sacramenti, funerali...) e non come luogo di fraternità? Perché la fede è sentita come un'imposizione e non come una proposta di vita? Perché la parrocchia è capace di avere relazioni solo con chi ha già fatta una scelta esplicita di fede?

Il perché è presto detto: perché la nostra pastorale è stata pensata per persone credenti e fa fatica a ripensarsi per adulti che cercano prima di tutto cammini di umanità e stimoli che aiutino a vivere la quotidianità e i passaggi più importanti della loro vita.

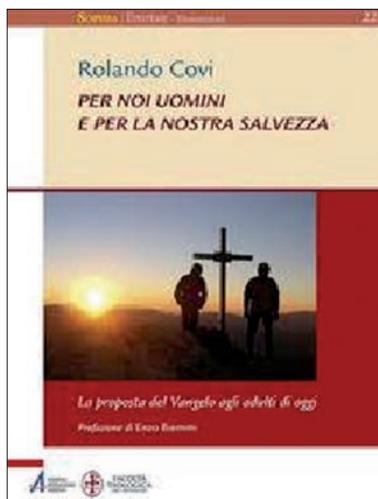
Possiamo dire che si tratta di dialogo tra sordi: la comunità non comprende le esigenze degli adulti; gli adulti sono vittime delle proprie rappresentazioni e precomprensioni nei confronti della comunità. La comunità si aspetta adulti disponibili; gli adulti sono legati al ricordo di una catechesi infantile che, più che far incontrare Dio, ha seminato la convinzione che la vita cristiana è dovere, luoghi da frequentare, impegni da assumere, riti da celebrare, ricette e soluzioni calate dall'alto.

È necessario ripensare luoghi, tempi, azioni, pro-

grammi della pastorale perché possa incontrare la vita reale dell'adulto, chiedendosi quale vangelo egli possa oggi accogliere.

Ed ecco allora il secondo capitolo del saggio: chi è oggi l'adulto che la nostra pastorale vuole intercettare? Vengono presentati gli studi del filosofo Duccio Demetrio, riletti dal pedagogista Daniele Loro. E il terzo capitolo: quale annuncio efficace è

possibile oggi di fronte alle sfide culturali attuali? Come presentare e far riscoprire la fede cristiana come possibile, comprensibile e desiderabile dall'adulto, come modo arricchente di vivere? Don Rolando si sofferma sugli scritti del catechista André Fossion, che presenta la fede come non necessaria, ma radicalmente preziosa per la vita. Il principale impegno dell'operatore pastorale dovrebbe essere quello di vivere e di diffondere la gratuità di Dio e gli atteggiamenti che la rendono visibile, evitando una "pastorale



di inquadramento" e scegliendo una "pastorale di accompagnamento generativo", che aiuti l'adulto a rileggere la propria esistenza per trovare ciò che Dio ha già donato. Senza la preoccupazione di trasmettere la fede (che resta sempre opera dello Spirito Santo), ma vegliando sulle condizioni che la rendono possibile oggi e riconoscendo la presenza del Signore che precede ogni annuncio.

Ma ogni annuncio sarà astratto se non trova una comunità dove possa essere visto e vissuto.

L'ultima parte del libro dà molte indicazioni su come ripensare e migliorare la prassi pastorale: quale linguaggio usare, quale stile abbracciare, quali atteggiamenti vivere, quali scelte privilegiare perché la Chiesa e l'adulto possano ritrovarsi. Bisogna mettere al centro il diventare umani, perché l'umano è il luogo dell'incontro con Dio. Così la fede può ancora sorprendere: perché è la scelta di un modo di vivere, è pratica di umanità che lascia trasparire l'umanità nuova che è Cristo, perché il Vangelo lo si incontra dentro un volto umano e una storia che parlino di esso.

P. B.

lo sapevi... che

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

LITURGIA DELLA PAROLA NELLA MESSA

Parole che fanno crescere

Ascoltare è ospitare qualcuno, fargli spazio, farsi grembo, aprire il nostro cuore per accogliere i pensieri, i sentimenti e la vita degli amici e delle persone che ci vogliono bene, perché possano crescere e crescere insieme. La parola donata ci fa entrare nel mondo dell'altro, che diventa il nostro mondo, creando comunione e suscitando impegno. Ognuno di noi può essere parola di **Dio per gli altri e divina presenza.**

Noi siamo le parole e i gesti che gli altri ci hanno donato. La nostra storia è la storia delle parole che ci sono state dette e delle parole attese invano. La parola umana rivela la ricchezza e la povertà del nostro essere. Non siamo noi la pienezza della vita, della verità, dell'amore. Questa pienezza è fuori di noi, al di là di noi: è Dio.

Anche Dio ci parla

La sua Parola è parola d'amore e di verità: ci rende sempre più capaci di amore e di verità; ci rende sempre più persone umane. Non basta ascoltarla; bisogna accoglierla trasformando le nostre scelte, pensieri, affetti. Ci fa crescere e diventare uomini nuovi.

Ma Dio non ci parla solo a messa. Mediante il suo Spirito egli continua a parlare dentro ogni persona e ogni situazione. La vita continua a porci domande, perché senza domande la Scrittura non parla.

Tutto ci parla di te, Signore

Tutto ci parla di te, Signore, con voce incessante e imprime nel cuore la meraviglia della vita: la terra, l'acqua, la pietra, il pane, il fuoco, la pioggia, il fiore, il frutto, l'amore, la speranza, la gioia, il perdono.

Tu sei presente ovunque, non solo in chiesa. Tu ci continui a parlare, non solo a messa.

Ogni gesto di bontà ci ricorda la tua presenza. Anche le difficoltà e le ferite ci parlano di te.

A tutte queste voci hai dato, Signore, la tua parola e la promessa della tua fedeltà.

Esse nutrono il nostro presente e ci fanno sognare un mondo futuro più bello.

Anche davanti a queste parole della vita noi



proclamiamo "Parola di Dio" e "Rendiamo grazie a Dio".

Anche se hanno una diversa efficacia rispetto alla messa.

Ogni domenica Dio ci parla

Ci regala la sua Parola, ci chiama, si fa presenza, ci cerca, non può vivere senza di noi e senza parlarci:

- vuole rivelarci chi è, vuole comunicarci i suoi progetti, il suo amore, la sua vita, se stesso;
- vuole aiutarci a capire chi siamo noi (amati, conosciuti, guidati per farci crescere e vivere nella gioia);
- vuole farci sapere ciò che ha fatto e ciò che continua a fare per noi per comunicarci la sua vita, per farci vivere nel suo amore;
- trasforma chi accoglie la sua parola.

L'accoglienza della Parola di Dio suscita **la nostra lode** ("Lode a te, o Cristo" e il salmo responsoriale), **il nostro grazie** ("Rendiamo grazie a Dio"), **il nostro sì** (il Credo), **la nostra preghiera** (la preghiera universale o dei fedeli). E le medesime labbra che acclamano la Parola di Dio, diranno "amen" accogliendo il Corpo di Gesù.

Opera bonzea dell'ambone della chiesa di Marter raffigurante i due angeli pasquali

Orario delle Messe del decanato della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della Vigilia

- ore 16 Casa di Riposo di Strigno
- ore 17 Casa di Riposo di Borgo
- ore 18 Grigno, Scurelle
- ore 18.15 Cappella Ospedale di Borgo
- ore 18.30 Ronchi
- ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
- ore 20 Roncegno

Festive

- ore 8 Borgo
- ore 9 Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
- ore 9.30 Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle
- ore 10.30 Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
- ore 10.45 Novaledo, Samone, Spera, Strigno
- ore 18 Ivano Fracena, Marter, Telve di Sopra
- ore 18.30 Villa
- ore 19 Castelnuovo
- ore 20 Borgo

